

864.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Affari esteri.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Bosco	36403
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Ambiente.	
Giovine	36393	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanze:</i>		Giuliano	36404
Borghesio	36394	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Taradash	36394	Cardiello	36404
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Cangemi	36405
Cola	36396	Beni e attività culturali.	
Alboni	36398	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Borghesio	36398	Becchetti	36405
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Rossetto	36406
Gazzara	36399	Commercio con l'estero.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Matacena	36399	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Matacena	36400	Marinacci	36406
Matacena	36400	Comunicazioni.	
Lucchese	36401	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Gramazio	36402	Cola	36407
Lucchese	36403		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Matacena	4-34178 36421
Olivo	4-34158 36408	De Cesaris	4-34182 36421
Olivo	4-34172 36408	Lavori pubblici.	
Finanze.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Valpiana	4-34163 36423
Apolloni	3-06929 36408	Lavoro e previdenza sociale.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Olivieri	5-08845 36409	Aloi	4-34165 36423
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Aloi	4-34166 36424
Casini	4-34157 36410	Valpiana	4-34169 36424
Morselli	4-34174 36410	Boghetta	4-34186 36425
Sales	4-34177 36411	Politiche agricole e forestali.	
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Carlesi	5-08844 36425
Giuliano	3-06932 36411	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Scarpa Bonazza Buora	4-34164 36426
Borrometi	5-08839 36411	Pubblica istruzione.	
Saponara	5-08840 36412	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Detomas	5-08841 36413	Aloi	4-34168 36426
Pisapia	5-08846 36413	Sanità.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Dussin Luciano	4-34170 36414	Valpiana	4-34160 36427
Morselli	4-34175 36415	Migliori	4-34167 36428
Barral	4-34189 36415	Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
Barral	4-34190 36416	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-34191 36417	Palma	4-34162 36428
Industria, commercio e artigianato.		Trasporti e navigazione.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Barral	4-34187 36417	Giorgetti Alberto	5-08843 36429
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		De Cesaris	4-34181 36429
Stucchi	2-02913 36417	Stucchi	4-34184 36430
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Apposizione di una firma ad una inter-	
Aloi	3-06930 36419	pellanza	36430
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Trasformazione di documenti del sinda-	
Zacchera	4-34156 36419	cato ispettivo	36430
Valpiana	4-34161 36420	<i>ERRATA CORRIGE</i>	36430
Olivo	4-34171 36420		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

una missione della Banca mondiale diretta da John Middleton, si è recata in Roma nei giorni 24 e 25 del mese di gennaio di quest'anno, allo scopo di discutere accordi preliminari sul partenariato fra il ministero italiano degli affari esteri (Mae) e la Banca mondiale su un programma di apprendimento a distanza (*distance learning*) da implementare nei Balcani e nelle regioni mediterranee;

il progetto rappresenta l'unica iniziativa di carattere regionale (nell'ex Jugoslavia) nel settore della formazione a distanza e avrebbe quindi offerto alla cooperazione ed all'Italia grande visibilità, fornendo altresì un importante strumento di promozione per una serie di iniziative già esistenti, quali l'Uniadrion (consorzio universitario transadriatico);

la missione suddetta ha incontrato il direttore generale per la cooperazione e lo sviluppo Ministro Magliano, il consigliere Mistretta, il dottor Scala ed altri rappresentanti dei differenti dipartimenti del ministero degli affari esteri;

le discussioni intercorse tra il ministero degli affari esteri e la Banca mondiale avevano portato al raggiungimento di accordi precisi sia per quanto concerne i fondi stanziati per il programma, sia per quanto concerne i tempi di attuazione del medesimo e le rispettive responsabilità dei vari organismi che avrebbero dovuto farne parte;

tutto indicava che un accordo per il programma in questione era stato raggiunto, mancandone soltanto l'ufficialità;

ma il giorno 16 febbraio, secondo quanto risulta all'interrogante, veniva comunicato alla Banca mondiale che in seguito ad una riunione — tenutasi nella stessa giornata — presieduta dal Ministro Magliano, con Mistretta, Olivieri ed altri consiglieri, la volontà politica di eseguire il progetto era venuta meno e che quindi l'accordo sarebbe stato respinto;

ad oggi non risultano essere pervenute alla Banca mondiale ulteriori comunicazioni da parte del ministero degli affari esteri —:

quali elementi abbiano condotto il ministero degli affari esteri a revocare gli accordi di fatto già presi con la Banca mondiale la quale, proprio perché l'Italia si era espressa chiaramente a favore del progetto, aveva provveduto ad inviare una missione di alto livello guidata da un direttore di dipartimento;

quali siano state le motivazioni che hanno spinto il ministero degli affari esteri a non chiedere eventuali modifiche dei termini dell'accordo con la Banca mondiale, come pure sarebbe stato legittimo, ma a dichiarare *tout court* la mancanza di volontà politica all'accordo medesimo;

se e quanto il caso delle presunte tangenti nell'operazione che portò all'ingresso di Telecom Italia nella Telekom Serbia con l'acquisizione del 29 per cento delle sue azioni — caso venuto alla luce proprio in concomitanza della comunicazione del ministero degli affari esteri alla Banca mondiale in cui il ministero degli affari esteri stesso esprimeva la mancanza di volontà politica a concludere ufficialmente l'accordo — abbia influito sulla scelta adottata dal ministero degli affari esteri.

con quali modalità è stata data alla Banca mondiale la comunicazione che l'accordo era stato respinto.

(2-02915) « Giovine, Piva, Maticena, Rivelli, Giannattasio, Lavagnini,

Tarditi, Vitali, Cito, Costa, Viale, Taborelli, Gazzilli, Giuliano, Scaltritti, Collavini, Giudice, Tortoli, Di Comite, Gagliardi, Pecorella, Gazzara, Fratta Pasini, Colletti, Lorusso, Gastaldi, Deodato, Possa, Lo Jucco, Baiamonte, Sestini, Cicu ».

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

in data 5 febbraio 2001, il comandante dei Ros, generale Domenico Sabato Palazzo, ha indirizzato ai procuratori della Repubblica di Palermo e di Caltanissetta una dura lettera nella quale afferma che l'arresto di Nicolò La Barbera effettuata dalla polizia di Stato il 30 gennaio 2001 ha avuto la negativa conseguenza di vanificare la cattura del superboss Bernardo Provenzano;

la secca lettera del comandante dei Ros contiene anche la richiesta ai due capi degli uffici di Palermo e Caltanissetta di poter avere in futuro « un coerente e puntuale sostegno al più ampio progetto investigativo concordato », con chiaro riferimento alla cattura del Provenzano —:

come sia stata possibile la « sovrapposizione », alle delicate ed importanti indagini dei Ros, coordinate dalle procure di Palermo e di Caltanissetta, di un intervento della polizia di Stato che, di fatto, avrebbe bruciato la pista seguita dai carabinieri che da tempo avevano attenzionato il La Barbera, essendo a conoscenza del fatto che lo stesso doveva consegnare a Provenzano alcune lettere scritte dai familiari di quest'ultimo;

quali siano le iniziative che si intenda porre in essere in ordine a quanto sopra esposto, al fine di coordinare effettivamente l'attività di tutte le forze di intelli-

gence antimafia, per assicurare finalmente alla giustizia, dopo 37 anni di latitanza, Bernardo Provenzano, che, secondo la rivelazione-choc espressa da un'alta autorità istituzionale, non si sarebbe mai allontanato molto da casa sua.

(2-02914)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla guida di una delegazione di 120 imprenditori si è recato a Teheran. Il ministro ha dichiarato che « abbiamo dovuto rispondere alla forte, fortissima pressione delle imprese italiane che chiedevano il sostegno istituzionale alla loro presenza in Iran » (*Corriere della Sera*, 20 febbraio 2001, pagina 13);

il quotidiano *Corriere della Sera* del 20 febbraio 2001 riferisce altresì che il giorno precedente il ministro, a Teheran, ha condotto le trattative in prima persona sulle condizioni dell'intesa in campo energetico tra il Governo iraniano e la Sondel (gruppo Falck) cui è stata assegnata la concessione per realizzare e gestire un impianto di energia elettrica di 900 megawatt di potenza che sarà costruito sul Mar Caspio. L'investimento previsto è pari a 600 milioni di euro ed è assicurato da un consorzio guidato da Sondel e composto anche dall'impresa iraniana Madna e da quella tedesca Dsd;

dalle notizie riportate dal quotidiano, si apprende che nel corso della missione governativa è stata altresì conclusa un'intesa tra il Governo iraniano e la Telecom Italia finalizzata ad avviare un'ampia collaborazione che prevede anche eventuali sviluppi in alcuni Paesi collegati con l'Iran. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha commentato l'accordo sottolineandone l'importanza;

nel corso della visita, a quanto risulta dal quotidiano, sono stati affrontati i temi relativi all'espansione delle intese in campo energetico, il problema dei visti e quello dello sviluppo del turismo;

il ministro ha dichiarato che « sia chiaro noi siamo qui solo in appoggio al corso riformista di Khatami. Non venire avrebbe solo significato dare spazio agli altri paesi, anche europei che guardano allo sviluppo dell'impresa in Iran » e che « ci auguriamo che le cose migliorino anche sul fronte del rispetto dei diritti umani, perché in Europa c'è grande sensibilità sull'argomento. Noi siamo pronti al dialogo »;

nei giorni scorsi, 320 deputati hanno firmato un documento nel quale si esprimono gravi riserve sulla politica di avvicinamento intrapresa dal Governo italiano nei confronti del regime di Teheran, di cui sono testimonianza la recente visita del Ministro dell'interno Bianco e quella del Presidente del Consiglio dei ministri, prevista per il 24 febbraio prossimo;

i firmatari del documento hanno espresso preoccupazione per il perdurare della repressione, le numerose esecuzioni capitali e gli episodi di tortura avvenuti anche recentemente e della rinnovata condanna a morte dello scrittore Salman Rushdie;

nel corso di una conferenza stampa, tenuta il 15 febbraio scorso, i parlamentari, alla luce dei recenti avvenimenti, del venir meno dell'ipotesi « riformista » del presidente Khatami, tenendo conto che il cancelliere tedesco Schroeder ha annullato la prevista visita a Teheran, hanno rivolto un appello al Presidente del Consiglio affinché riconsideri l'opportunità di effettuare la visita programmata e, in ogni caso, nel corso di essa subordini il miglioramento dei rapporti a una modifica sostanziale, in senso liberale e democratico, del comportamento del regime iraniano;

nel Rapporto 2000 di *Amnesty International*, con riferimento alla situazione dei diritti umani in Iran, si legge: « centinaia di persone, compresi prigionieri per

reati di opinione, sono detenuti senza accuse formali o a seguito di processi equi, per aver partecipato alle manifestazioni studentesche di luglio contro le sempre più crescenti restrizioni della libertà di pensiero e la chiusura del quotidiano *Salam*. Mentre molti erano stati rilasciati nei due mesi successivi, centinaia di essi sono ancora reclusi e almeno quattro persone sono state condannate a morte. Molti organi di stampa sono stati costretti a chiudere e alcuni giornalisti sono stati arrestati ed interrogati. Si ha notizia di numerosi episodi di tortura e maltrattamenti e dell'imposizione di punizioni corporali. *Amnesty* ha registrato 165 esecuzioni capitali, sebbene il numero delle uccisioni potrebbe essere considerevolmente più elevato. Le minoranze religiose subiscono continue persecuzioni » —:

quali siano le iniziative che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha assunto nel corso della sua visita a Teheran al fine di condannare la violazione dei diritti umani perpetrata dal regime iraniano nei confronti degli oppositori politici;

se il ministro interpellato non ritenga opportuno che ogni iniziativa riguardante l'Iran e, in particolare, ogni attività di mediazione nell'ambito delle relazioni economiche con questo Paese siano subordinate alla necessità che siano rispettati i diritti e le libertà fondamentali dell'individuo e i valori democratici;

in che cosa sia consistita la mediazione svolta dal ministro interpellato nell'accordo fra Governo iraniano e gruppo Falk e per quali motivi il ministro interpellato abbia ritenuto di rendersi parte attiva nella promozione dell'accordo tra Telecom Italia e Governo iraniano;

quali siano le valutazioni del Ministro interpellato con riferimento alla diversa politica svolta da altri Paesi dell'Unione europea nei confronti dell'Iran, considerando la recente cancellazione della visita programmata da parte del cancelliere tedesco;

quali iniziative il Presidente del Consiglio intenda assumere in relazione alla sua visita in Iran e quali siano le sue valutazioni in relazione all'appello presentato dalla maggioranza dei deputati perché venga riconsiderata la opportunità di svolgerla.

(2-02917)

« Taradash ».

Interrogazioni a risposta orale:

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 febbraio 2001, sul quotidiano *L'Unione Sarda* veniva pubblicato un articolo a firma di Paolo Carta dal titolo: « Vi diamo in pasto ai cani — I nostri inviati aggrediti e insultati a Palma », con il seguente cappello: « “Colpevoli” di avere raccontato la realtà violenta del calcio in Campania »;

l'articolo — dal contenuto quasi analogo ad altro pubblicato in data 17 febbraio sullo stesso quotidiano, a pagina 44, e dello stesso tenore offensivo, alla vigilia della partita Palmese-Villacidrese — oltre ad essere lesivo della reputazione di un'intera cittadina, finisce col diffamare con la locuzione « realtà violenta del calcio in Campania », un'intera regione;

appare, per meglio comprendere le ragioni dell'atto di sindacato ispettivo che occupa, indispensabile riportare *sic et simpliciter* il testo dell'articolo, un vero e proprio atto d'accusa: « Aggrediti, insultati, minacciati, inseguiti per il tutto il paese, coperti di sputi, accolti nello stadio di Palma Campania con striscioni al veleno e costretti ad abbandonare il campo prima dell'inizio della partita, sotto la scorta dei carabinieri. Io, Paolo Carta, e il fotografo, Antonio Nioi, colpevoli soltanto di svolgere il mestiere di cronisti, di raccontare e di voler fotografare la realtà del calcio campano. Di aver scritto che i tifosi di Palma hanno accolto i rivali del Terzigno con una bomba (otto feriti, ma poteva essere una strage). Che nelle vie del centro storico i

ragazzi a bordo degli scooter allenano alla corsa e alla resistenza i cani pitbull tenuti al guinzaglio; che il sindaco (nonché dirigente della società calcistica) indossa un bracciale d'oro di qualche etto; di aver riportato le frasi del presidente della Palmese, Mario Rega, preoccupato per il fenomeno della camorra, da lui comunque stigmatizzato. Discorsi che non piacciono da queste parti. All'arrivo allo stadio sono stato accolto così dai dirigenti, dalle maschere, dall'allenatore Mario Pietropinto: « Lei non entra al campo, e il fotografo lo diamo in pasto ai cani ». Alla fine la partita tra la Palmese e la Villacidrese l'abbiamo potuta vedere soltanto da molto lontano, in incognito, dietro i vetri di una finestra, in uno dei tanti palazzi che circondano lo stadio;

gli animi a Palma Campania si erano surriscaldati già sabato mattina, quando — stando a un resoconto apparso sull'edizione campana del *Corriere dello Sport*, pagina 12, firmato da Luigi Alfano — dalla Sardegna il presidente del Selargius Antonello Carta aveva preso in mano la cornetta del telefono e aveva contattato i suoi amici di Palma Campania, « avvertendoli per telefono e per solidarizzare sulla sortita » dell'*Unione Sarda*, cioè la cronaca-verità sull'ambiente calcistico dell'hinterland napoletano. E i dirigenti della Palmese hanno così deciso di organizzare l'accoglienza nei nostri confronti. A Palma Campania fin dalle prime ore del giorno è iniziata la caccia al fotografo e al giornalista della Sardegna, che avevano annunciato il loro arrivo attraverso una lettera di accredito, la solita prassi con la quale i giornali chiedono l'accesso alla tribuna stampa in qualsiasi campo d'Italia;

già i primi ragazzi incontrati nella piazza De Martini, alle ore 11,30 del mattino, a duecento metri dallo stadio, hanno cominciato a insultarci dopo averci riconosciuti. Il fotografo, Antonio Nioi, ha cercato di raggiungere il campo sportivo proprio mentre stava arrivando il pullman della squadra della Villacidrese. Il « servizio d'ordine » della Palmese gli ha negato l'accesso allo stadio. Così con macchina

fotografica a tracolla mi ha raggiunto nella stazione dei carabinieri di Palma Campania. Durante il percorso è stato braccato da diversi ragazzi a bordo di alcuni scooter, che si sono placati soltanto alla presenza dei militari dell'Arma. I carabinieri ci hanno suggerito di parcheggiare l'auto all'interno della loro caserma e ci hanno accompagnato un'altra volta nei pressi dello stadio. Stavolta, con la scorta, l'accesso all'impianto ci è stato consentito. Il maresciallo ha cercato di spiegare al presidente Rega, ai dirigenti, all'allenatore che non potevano negare il diritto di cronaca. Ma proprio davanti agli occhi dei carabinieri, nell'antistadio, sono stati i responsabili della Palmese ad aizzare contro di noi i tifosi che stavano arrivando per assistere alla partita. «Eccoli, sono loro, i bastardi». Quindi, rivolti a noi: «Non dovrete scrivere quelle cose, ve ne rendete conto adesso?». A guidare il parapiglia anche un tale che veniva chiamato «l'avvocato» e un cronista di non so quale emittente locale. Due tifosi, più atletici degli altri, stavano saltando la rete divisoriana per venire a «discutere» con noi. Sono volati insulti e minacce. Sputi hanno raggiunto gli stessi uomini in divisa. Alla fine i carabinieri si sono dovuti arrendere: «Non possiamo garantire la vostra incolumità fisica, tra un po' arriveranno tremila persone inferocite». Sotto scorta Antonio Nioi e io siamo stati portati fuori dal paese. Solo a partita iniziata siamo riusciti a riavvicinarci allo stadio e ad assistere alla gara nascosti. Prima della fine della partita, di nuovo via da Palma. Le interviste ai giocatori e al tecnico della Villacidrese le abbiamo potute effettuare in un autogrill sull'autostrada Napoli-Roma, quello di San Nicola Est. Non per eroismo ma per garantire ai lettori de *L'Unione* la nostra cronaca;

la «cronaca» dei fatti di Paolo Carta sembrerebbe essere il frutto della sua vivida fantasia, in quanto, da informazioni assunte ed attendibili, sia lui che il fotografo sarebbero stati accolti con grande senso di ospitalità;

comunque, la suggestiva narrazione viene «condita» con argomentazioni e commenti che nulla hanno a che vedere con la cronaca dei fatti. Riportare, ad esempio, che «nelle vie del centro storico — di Palma Campania — i ragazzi a bordo degli scooter allenano alla corsa e alla resistenza i cani pitbull tenuti al guinzaglio» che «il sindaco indossa un bracciale d'oro di qualche etto», ma soprattutto che il «presidente della Palmese, Mario Rega, — si mostra — preoccupato per il fenomeno della camorra, da lui comunque stigmatizzato» aggiungendo «Discorsi che non piacciono da queste parti» è assolutamente scorretto. Non c'è più la mera enunciazione dei fatti, ci sono commenti e opinioni personali di dubbio gusto e falsi;

il Carta afferma, poi, che «alla fine i Carabinieri si sono dovuti arrendere», affermazione di una gravità inaudita che, peraltro, offende la dignità delle forze dell'ordine, fatte passare per inermi e senza alcuna possibilità di reazione —:

se quanto esposto nell'articolo sia interamente vero e suffragato dai fatti;

se il giornalista ed il fotografo, colpiti a loro dire così duramente, abbiano di conseguenza presentato una denuncia alle autorità competenti;

se quanto accaduto sia stato formalizzato in qualche atto da parte delle forze dell'ordine;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per tutelare l'immagine di Palma Campania, una città dalle antiche e consolidate tradizioni culturali, che ha dato i natali a uomini illustri ed a tanti alti funzionari dello Stato, anche attualmente in servizio, i cui cittadini si sono imposti all'attenzione per il loro alto senso civico, per dinamismo, per laboriosità e per essere sempre stati custodi di alti valori morali, e, per rimuovere le conseguenze di una vile, ingiustificata ed assurda presa di posizione di improvvidi cronisti che hanno tentato con riferimenti che se, per assurdo, fondati, sarebbero comunque limitati a pochi,

di coinvolgere l'intera cittadinanza di Palma Campania. (3-06933)

ALBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle pagine del periodico *Libertà* organo del movimento laico e libertario, componente politica rappresentata nel consiglio comunale del comune di Misinto (Milano), del febbraio 2001 è apparsa una intervista al sindaco signor Sala del summenzionato comune, a cura del signor Roberto Colombo consigliere comunale;

il contenuto della falsa intervista è scaduto nel volgere ledendo la figura del signor sindaco offendendo nei sentimenti, negli affetti familiari e nei valori morali e religiosi;

il consiglio comunale di Misinto, insieme ad altri consigli comunali di comuni limitrofi, ha votato un ordine del giorno per esprimere solidarietà al signor sindaco di Misinto —:

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per tutelare esponenti politici da attacchi ingiustificati sulla stampa. (3-06934)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 gennaio 1994 veniva raggiunto un accordo fra il Governo italiano e la Fiat che, al fine di attenuare le conseguenze della ristrutturazione dello stabilimento produttivo di Arese in termini occupazionali, prevedeva la creazione di un consorzio per la progettazione e lo sviluppo delle vetture a ridotto impatto ambientale, comprese le cosiddette « auto elettriche »;

poco più tardi il 1° marzo 1994, veniva siglato un « protocollo di intenti », fra

Governo e Fiat, con il quale si prevedeva, da parte della Fiat, l'impegno a realizzare entro il 1996 una vettura elettrica, entro il 1999 una vettura elettrica di seconda generazione oltre ad una vettura ibrida;

fra il 1996 e il 1999 venivano erogati, per questi programmi, complessivamente 238 miliardi, e precisamente 162 miliardi e 904 milioni dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica *ex lege* n. 346 del 1988 e 75 miliardi e 836 milioni dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato *ex lege* n. 46 del 1988, tutti a favore della Fiat;

inoltre, lo Stato concedeva finanziamenti fino a 95 miliardi per i comuni che prevedevano l'acquisto di auto ecologiche: quelli che, come il comune di Torino, ne acquistavano un lotto, dovevano però ben presto riporre le auto elettriche acquistate con tali finanziamenti nei propri magazzini, essendo di fatto risultate inutilizzabili;

risulta all'interrogante che, a fronte di questo notevolissimo stanziamento, in realtà ad Arese sia stata allestita unicamente una modesta linea di montaggio, in grado di produrre 4 vetture al giorno, che per altro arrivano già assemblate e verniciate dalla Polonia, mentre ad Arese vengono montate solo le batterie e le parti specifiche;

risulta altresì che, mentre alla base del progetto doveva esservi un piano di ricerca sulle parti specifiche del progetto medesimo, cioè la parte elettrica ed elettronica, in realtà la Fiat non avrebbe fatto altro che utilizzare pezzi forniti dall'estero (motore elettrico, carica batteria, *converter*, *inverter*, eccetera) ed assemblarli;

la vettura così assemblata si è rivelata avere un'autonomia inferiore a quella dichiarata, con difficoltà in fase di ricarica delle batterie, e rilevanti problemi di affidabilità generale, per cui sono risultati elevati i costi di manutenzione;

in conclusione, il dato più eloquente e significativo di tutta l'operazione risulta

essere il rapporto fra esemplari prodotti e finanziamenti ricevuti: 238 miliardi di finanziamento per 221 auto —:

per quale motivo i ministeri coinvolti con il finanziamento dell'operazione non abbiano mai preteso e ricevuto un serio, documentato e analitico resoconto di quale sia stato l'utilizzo dei rilevanti finanziamenti — per 238 miliardi e 740 milioni — a favore della Fiat, senza che, di fatto, si sia realizzato un effettivo rilancio produttivo ed occupazionale di Arese. (3-06936)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 10 dicembre 1998 il saggio dell'interesse legale è stato ridotto dal 5 per cento al 2,5 per cento;

con interrogazione a risposta in commissione presentata il 22 febbraio 2000 l'interrogante, in ragione del tasso d'inflazione e del rapporto dello stesso con il costo del denaro, aveva chiesto in quale misura e in quali tempi si intendesse intervenire per risolvere la questione;

con decreto ministeriale dell'11 dicembre 2000 la misura del saggio di interessi legali è stata portata dal 2,5 per cento al 3,5 per cento in ragione d'anno e a decorrere dal 1° gennaio 2001;

alla luce della situazione economica complessiva e delle prospettive di crescita ulteriore del tasso d'inflazione la misura adottata appare tardiva e non rispondente alle effettive esigenze —:

se non si ritiene di aumentare adeguatamente (almeno al 5 per cento) e con immediatezza la misura del saggio dell'interesse legale. (5-08842)

Interrogazioni a risposta scritta:

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in una nota stampa, il segretario provinciale della Filca-Cisl, ha dichiarato che è necessario completare la tratta ferroviaria Reggio-Melito;

la tratta va completata per soddisfare le esigenze di lavoratori e studenti i quali quotidianamente, in gran numero, percorrono questo tragitto;

contemporaneamente è importante avviare la più estesa concentrazione sul progetto in quanto è più adeguato trasferire dalla costa alle zone interne tutti i servizi di collegamento ferroviario esistenti o da creare *ex novo*;

la Filca-Cisl ha posto il progetto allo studio dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Calabria;

in un successivo incontro con l'assessore è stato posto in esame il programma di opere pubbliche che la regione intende realizzare in provincia di Reggio;

a tal proposito il segretario della Filca-Cisl si è trovato pienamente d'accordo con l'assessore il quale ha dichiarato che il progetto è una grande opportunità di sviluppo e occupazione in molte aree della Calabria;

molti saranno inoltre i vantaggi —:

si creeranno nuovi collegamenti con centri abitati ubicati tra la collina e la montagna oggi serviti in maniera insufficiente dal trasporto su gomma;

la costa sarà così liberata dall'ingombrante cortina di ferro e restituita alle comunità locali consentendo un concreto sviluppo dell'industria turistica;

di intervenire per ottimizzare l'esistente, in particolare completare il raddoppio dei binari e l'elettrificazione della tratta Reggio-Melito oggi unica linea a servizio di lavoratori e studenti pendolari;

di riguardare la spesa già effettuata per la Reggio-Melito, quasi 495 miliardi di lire, e sui progetti della società Ferrovie dello Stato e degli enti locali, allo scopo di realizzare una metropolitana leggera con un bacino di utenza superiore alle centomila persone. (4-34153)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno-luglio 1999 veniva nominato il Presidente dell'Autorità portuale di Messina;

a norma della legge n. 84 del 1994, il presidente invitava le associazioni più rappresentative che operano nel porto di Messina a designare i loro rappresentanti per le consequenziali nomine e l'insediamento del comitato portuale;

l'Anasped, associazione nazionale spedizionieri doganali, invitata dal Presidente a designare un nominativo, ha ritenuto di designare il signor Luigi Cacopardi, già presidente regionale della categoria;

l'Anasped è presente con propri rappresentanti sia in seno all'autorità portuale di Catania che in quella di Palermo;

i rappresentanti in seno ai comitati portuali ed in quelli consultivi di Catania e di Palermo sono spedizionieri doganali, iscritti e segnalati dall'Anasped;

il presidente dell'Autorità portuale di Messina ha scartato immotivatamente il rappresentante dell'Anasped, a vantaggio di altro designato da altra associazione, la Fedespedi, federazione di spedizionieri, case di spedizioni, certamente non più rappresentativa rispetto all'Anasped —:

se risponda a verità che, attraverso la scelta del rappresentante della Fedespedi, invece che quello dell'Anasped, nel comitato portuale vengono a trovarsi assieme due fratelli: i signori Blandina (anche se di rappresentanze diverse);

quali motivazioni abbiano indotto il Presidente a ritenere più confacenti all'attività del comitato portuale, la scelta del designato della Fedespedi piuttosto che quella del rappresentante dell'Anasped, alla quale sono associate aziende autorizzate a svolgere attività di spedizionieri doganali rispetto a semplici spedizionieri;

se non si ritenga opportuno invitare il Presidente dell'Autorità portuale a riconsiderare la designazione dell'Anasped, associazione più rappresentativa per gli spedizionieri del porto, in analogia con quanto attuato dalle autorità portuali di Catania e di Palermo;

se il rappresentante della Fedespedi ha tutti i titoli richiesti per la nomina assunta. (4-34154)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno-luglio 1999, dopo cinque anni di commissariamento, veniva finalmente nominato dal Ministro dei trasporti, di concerto con il presidente della Regione siciliana, il presidente dell'Autorità portuale di Messina nella persona del professor Giuseppe Vermiglio, docente universitario in diritto della navigazione;

su proposta del presidente, il comitato portuale, a maggioranza, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 84 del 1994, ha nominato il signor Franco Barresi segretario generale dell'Autorità portuale;

il *curriculum vitae* del signor Barresi così recita; « diploma di istruzione secondaria superiore, capo personale delle Ferrovie dello Stato in pensione, segretario provinciale del sindacato trasporti e responsabile area dello stretto della Cgil, direttore commerciale dell'area meridionale della società generale costruzioni, amministratore di alcune società di servizi, consigliere provinciale e componente per diversi anni della commissione trasporti alla provincia regionale di Messina »;

l'articolo 10 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, che dette norme sul segretario generale, tra l'altro, recita al comma 2: « il segretario generale è nominato dal comitato portuale, su proposta del presidente, tra esperti di comprovata qualificazione professionale nel settore disciplinato dalla presente legge »;

risulta agli atti dell'ente, esser pervenuti, oltre a quello del signor Barresi, altri *curricula*, tra cui quello del dottor Santapaola, già comandante del porto di Messina, oggi in pensione con il grado di ammiraglio;

da una indagine eseguita circa le nomine alla carica di segretario generale dell'Autorità portuale nei porti di maggior traffico d'Italia, inclusi i porti di Catania e Palermo, si può inoltre affermare che in nessun caso sia stata prescelta persona con un titolo di studio inferiore alla laurea —:

se non si ritenga che la nomina del signor Franco Barresi a segretario generale dell'Autorità portuale di Messina sia in palese contrasto con il secondo comma dell'articolo 10 della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

se il Presidente abbia dato notizia al comitato portuale dell'esistenza di altre richieste di persone di comprovata qualificazione per la designazione a nomina di segretario generale dell'Ente;

quali criteri siano stati utilizzati per la scelta del segretario generale;

se non si intenda invitare il presidente dell'autorità portuale a revocare l'atto di nomina a segretario generale, individuando, per tale designazione, così come prevede la legge, persona idonea e di comprovata professionalità e qualificazione. (4-34155)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

uno scandalo internazionale di proporzioni gigantesche ha d'improvviso agi-

tato le acque della politica romana, afferma *L'Informatore*. Ci riferiamo alla questione « Telekom-Serbia » portata alla ribalta da una serie di servizi apparsi su *Repubblica* e ripresi, poco dopo, da tutta la stampa italiana. I problemi sollevati, gli interrogativi proposti dal quotidiano diretto da Ezio Mauro sono davvero scottanti, e riguardano tanto i vulcanici e massicci spostamenti di denaro (si parla, tra l'altro, di tangenti e di centinaia di miliardi in contanti, stipati in sacchi, consegnati a mano e trasportati in aereo) quanto alla politica estera diretta dal Ministro Dini;

l'immagine dell'Italia — come giustamente sostiene *L'Informatore* — esce a pezzi, poiché proprio l'Italia trattava affari e teneva rapporti di autentico sodalizio con un Paese e un regime che la Nato considerava nemici al punto di colpirli attraverso bombardamenti e azioni militari;

si ricorda, a proposito, che forze armate italiane parteciparono alle operazioni con propri uomini e mezzi, nell'ambito dell'Alleanza atlantica;

dalla vicenda — come sottolinea *L'Informatore* — trasuda un senso di spregiudicatezza che emerge attraverso tutta la vicenda. Si apre uno squarcio traumatico sulla gestione di affari delicatissimi e si riproduce l'immagine di una trattativa condotta con pericolosa disinvoltura;

il clima attorno alla Farnesina rimane davvero pesante. Stupisce e suscita interrogativi anche il perché dell'attacco, così violento e frontale, di *Repubblica*, giornale notoriamente tenero con il Governo, tanto più nel quadro pre-elettorale. Non può sfuggire ad alcuno, infatti, che — al di là degli interessi editoriali e di diffusione — sono in gioco nella questione anche rilevanti interessi politici, e deve presumersi che il tema delle ripercussioni dell'inchiesta sul Governo e sulla maggioranza sia stato attentamente esaminato prima di dar fuoco alle polveri;

ci si chiede: perché Dini? Perché ora? Quali saranno gli sviluppi dell'incandescente *dossier*? Si rifletta anche sul fatto

che l'inchiesta è estremamente documentata, al punto che si susseguono le più strane voci sulla fonte che abbia potuto fornire una così imponente serie di inoppugnabili riferimenti. In sostanza siamo di fronte — come sottolinea *L'Informatore* — a uno scenario difficilmente decifrabile, ma da seguire con attenzione, poiché assomiglia ad una « resa dei conti » tra uomini e forze che, oggi come oggi, conservano il volto coperto —:

il suo pensiero sulla vicenda « Telekom-Serbia », definita da *L'Informatore* « Uno scandalo, un mistero ». (4-34179)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

come recentemente stabilito dalla legge nazionale approvata in forma definitiva in questo mese che regola le pericolose emissioni provenienti dai campi elettromagnetici generati dagli impianti radio televisivi e per la telefonia cellulare è fatto obbligo delle amministrazioni dei comuni competenti il dotarsi di un regolamento che stabilisca la tutela della salute pubblica e la compatibilità ambientale dei suddetti impianti;

i tanti ritardi accumulati dalla per troppo tempo disattesa normativa, oggi conosciuta come Atto Camera 4816-B, hanno generato problematiche sul territorio che per il loro stesso essere sono da considerarsi se non ridicoli addirittura paradossali;

il caso delle antenne per telefonia mobile sopra Palazzo Chigi, montate, secondo l'interrogante, abusivamente sulla sede del Governo insieme alle centinaia di casi denunciati dalla Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) sono la dimostrazione di quanto sopra asserito e che continua ad invadere silenziosamente, ma con sempre maggiore violenza, le città italiane;

in ordine di tempo molte famiglie di alunni, preso atto della incresciosa situazione verificatasi alla scuola Leopardi di Roma, hanno notificato all'attentissimo assessore Roberto Borgheresi (componente della Laut) della IV circoscrizionale di Roma competente per l'ambiente ed il territorio la situazione di assoluta illegalità che persiste da ben 15 anni in violazione delle più elementari regole sulla salute degli allievi della scuola materna elementare e media « Don Bosco » in piazza Monte Baldo, 2 - Roma;

per una mancanza specifica degli organi competenti sul territorio quali Asl, Ispesl e Arpa la popolazione è lasciata in balia di una situazione di fatto incresciosa e non più sostenibile;

con il nuovo regolamento edilizio emesso dal comune di Roma e dalla recente normativa nazionale in materia, le antenne per radiotelefonia e le reti rice-trasmittenti delle forze di Polizia non possono sussistere nelle vicinanze e sugli edifici ad uso scolastico;

l'interrogante viste le molteplici irregolarità sopra dichiarate dichiara inammissibile una tale situazione, anche alla luce del fatto che la molteplicità delle singole emissioni provenienti dagli impianti potrebbe produrre un tasso di radiazioni non-ionizzanti superiori al limite stabilito dei 3 volts/metro;

non esiste una stazione di monitoraggio permanente dei valori elettromagnetici atta a valutare l'effettivo tasso di inquinamento presente nelle aule e nei cortili della scuola Don Bosco e tanto meno l'intenzione da parte dell'amministrazione competente di installarne una o più;

il comune di Roma edotto del problema, ha di fatto considerato il problema della scuola Don Bosco in IV circoscrizione come di « serie B » rispetto alla riuscitissima e ben orchestrata strumentalizzazione politica portata avanti in questa campagna elettorale sulla scuola Leopardi —:

se alla luce dei fatti esposti non si ritenga indispensabile interessare le auto-

rità competenti affinché si giunga al sequestro della totalità degli impianti presenti alla scuola Don Bosco e all'adozione degli opportuni provvedimenti nei confronti dei responsabili di tale situazione;

quali altre iniziative intendano adottare i ministri delle comunicazioni, della sanità e dell'ambiente per sanare una situazione di fatto insostenibile che crea uno stato di angoscia e preoccupazione alle famiglie degli alunni, agli insegnanti ed agli alunni stessi. (4-34183)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

non è accessibile il 187, così il 12, lunghe estenuanti attese, comprese le risposte ai « quiz » per ottenere una informazione;

un vero disastro la Telecom di oggi, rispetto al passato vi è stata una caduta netta, i servizi sono stati dimezzati, il peggioramento è lampante, il cittadino è lasciato solo a subire i disservizi di questa società —;

se non ritenga che la Telecom abbia il dovere di garantire un servizio decente, visto che gli utenti sono obbligati oltretutto a pagare un canone abbastanza oneroso, oltre al costo delle telefonate;

se il Governo almeno intenda intervenire affinché la società telefonica offra servizi non scadenti, ma civili. (4-34188)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere — premesso che:

nel luglio 1997, l'Italia ha acquisito, attraverso la società Stet, controllata dallo Stato, ed in collaborazione con la società

greca Ote, una importante quota della Telecom Serba (*Telekom Srbija*) per un controvalore di più di 1.500 miliardi;

la partecipazione dell'Italia alla privatizzazione della telefonia serba non avrebbe potuto avvenire senza il coinvolgimento o quantomeno l'interessamento, del Governo nelle trattative, dal momento che all'epoca la Telecom era pubblica ed il suo azionista di riferimento era il Ministero del tesoro;

l'operazione finanziaria della Telecom Italia nei Balcani, aggirando le sanzioni contro Belgrado imposte dalla Comunità internazionale, ha contribuito a sostenere il regime dell'ex presidente serbo Slobodan Milosevic —;

se il coinvolgimento della nostra politica estera nella privatizzazione della telefonia serba, anche alla luce dei successivi investimenti finanziari e dei grossi progetti infrastrutturali assegnati al nostro Paese nell'area dei Balcani, sia stato strumentale al consolidamento della presenza economica nell'ex Jugoslavia e, nel caso, quali siano gli specifici interessi coinvolti;

quale tipo di strategia ha giustificato l'operazione, a fronte delle pesanti implicazioni umanitarie e di politica internazionale derivanti dall'affare e se, in tali implicazioni, fosse inclusa anche la possibilità che le somme destinate alla *Telekom* potessero servire a tappare i buchi di bilancio del regime o finire su conti esteri dell'ex dittatore;

se al Ministro risulti che la pratica dell'acquisizione di partecipazioni presso società di Paesi stranieri, da parte del Governo italiano, non si sia limitata al caso Serbia e, nel caso, se i movimenti di capitale pubblico siano gestiti autonomamente o sia prevista qualche forma di controllo istituzionale. (4-34180)

* * *

rità competenti affinché si giunga al sequestro della totalità degli impianti presenti alla scuola Don Bosco e all'adozione degli opportuni provvedimenti nei confronti dei responsabili di tale situazione;

quali altre iniziative intendano adottare i ministri delle comunicazioni, della sanità e dell'ambiente per sanare una situazione di fatto insostenibile che crea uno stato di angoscia e preoccupazione alle famiglie degli alunni, agli insegnanti ed agli alunni stessi. (4-34183)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

non è accessibile il 187, così il 12, lunghe estenuanti attese, comprese le risposte ai « quiz » per ottenere una informazione;

un vero disastro la Telecom di oggi, rispetto al passato vi è stata una caduta netta, i servizi sono stati dimezzati, il peggioramento è lampante, il cittadino è lasciato solo a subire i disservizi di questa società —;

se non ritenga che la Telecom abbia il dovere di garantire un servizio decente, visto che gli utenti sono obbligati oltretutto a pagare un canone abbastanza oneroso, oltre al costo delle telefonate;

se il Governo almeno intenda intervenire affinché la società telefonica offra servizi non scadenti, ma civili. (4-34188)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere — premesso che:

nel luglio 1997, l'Italia ha acquisito, attraverso la società Stet, controllata dallo Stato, ed in collaborazione con la società

greca Ote, una importante quota della Telecom Serba (*Telekom Srbija*) per un controvalore di più di 1.500 miliardi;

la partecipazione dell'Italia alla privatizzazione della telefonia serba non avrebbe potuto avvenire senza il coinvolgimento o quantomeno l'interessamento, del Governo nelle trattative, dal momento che all'epoca la Telecom era pubblica ed il suo azionista di riferimento era il Ministero del tesoro;

l'operazione finanziaria della Telecom Italia nei Balcani, aggirando le sanzioni contro Belgrado imposte dalla Comunità internazionale, ha contribuito a sostenere il regime dell'ex presidente serbo Slobodan Milosevic —;

se il coinvolgimento della nostra politica estera nella privatizzazione della telefonia serba, anche alla luce dei successivi investimenti finanziari e dei grossi progetti infrastrutturali assegnati al nostro Paese nell'area dei Balcani, sia stato strumentale al consolidamento della presenza economica nell'ex Jugoslavia e, nel caso, quali siano gli specifici interessi coinvolti;

quale tipo di strategia ha giustificato l'operazione, a fronte delle pesanti implicazioni umanitarie e di politica internazionale derivanti dall'affare e se, in tali implicazioni, fosse inclusa anche la possibilità che le somme destinate alla *Telekom* potessero servire a tappare i buchi di bilancio del regime o finire su conti esteri dell'ex dittatore;

se al Ministro risulti che la pratica dell'acquisizione di partecipazioni presso società di Paesi stranieri, da parte del Governo italiano, non si sia limitata al caso Serbia e, nel caso, se i movimenti di capitale pubblico siano gestiti autonomamente o sia prevista qualche forma di controllo istituzionale. (4-34180)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

GIULIANO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il territorio dell'agro aversano, già fortemente penalizzato dalla presenza del maggior numero dei 700 siti inquinanti della provincia di Caserta, rischia di diventare lo sversatoio della provincia di Napoli;

di fronte alla drammatica emergenza di questi ultimi giorni, sfociata in forti proteste della popolazione, i rifiuti dell'area napoletana vengono infatti sversati in discariche della provincia di Caserta;

attualmente, in un'area non tanto estesa, si trova concentrato un consistente numero di discariche autorizzate (tra le altre, S. Maria La Fossa, Parete, S. Tammaro, Villa Literno, Marcianise, S. Maria C.V.) nonché un imprecisato e purtroppo mai accertato numero di discariche abusive, che per lo più vengono controllate dalla criminalità organizzata;

più che legittimi e fondati appaiono i timori della popolazione della provincia di Caserta, e segnatamente dell'agro aversano, di vedere la loro terra trasformata in una sorta di gigantesca pattumiera a servizio della provincia di Napoli, con rilevante aumento, pertanto, di un rischio ambientale che è già tra i più alti della regione;

a tutt'oggi non risulta avviata nell'agro aversano la più volte strombazzata opera di bonifica delle aree inquinate né iniziata una seria indagine epidemiologica per verificare il paventato nesso di causalità tra la presenza delle discariche ed il relevantissimo aumento delle gravi malattie che colpiscono la popolazione che vive nelle vicinanze di siffatti insediamenti;

tali situazioni, con il carico delle enormi preoccupazioni che comportano, sono state oggetto della interrogazione

n. 3-01885 dell'ormai lontano 21 gennaio 1998 a firma dello scrivente, alla quale non è ancora pervenuta risposta —:

se e quali urgenti iniziative intendano intraprendere:

per eliminare dal territorio della provincia di Caserta, ed in particolare da quello dell'agro aversano, la concentrazione di discariche di rifiuti e di impianti di trattamento degli stessi;

per verificare l'esatta osservanza delle norme da parte dei gestori delle discariche autorizzate;

per censire ed eliminare immediatamente le discariche abusive;

per bonificare in tempi rapidi il territorio dell'agro aversano interessato a tali illegittimi insediamenti;

per avviare una indagine epidemiologica per accertare se esista o meno il nesso di causa tra la presenza delle suddette discariche e degli impianti di trattamento dei rifiuti e le gravi patologie che colpiscono la popolazione che vive in prossimità degli stessi. (3-06931)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

di recente il territorio di Ogliastro Cilento (Salerno), è stato indicato per ospitare un impianto di compostaggio e vagliatura;

si tratta di un luogo interessato da un notevole flusso turistico, specie nella stagione estiva, che presenta aree ancora incontaminate;

l'impianto sarebbe in contrasto con le norme edilizie ed urbanistiche esistenti;

da ricerche esperite è risultato che un complesso di tal genere non risulterebbe, in alcun modo, compatibile con le peculiarità del posto;

il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano ha fatto propria la proposta, a suo tempo avanzata, di inserire il comune di Ogliastro Cilento nelle zone limitrofe protette;

questa circostanza rende ulteriormente contrastante la realizzazione nell'area cilentana, di un impianto, il cui impatto ambientale sarebbe dirompente;

oltre a pregiudicare l'attività turistica, la soluzione ipotizzata per il compostaggio e la vagliatura dei rifiuti arrecherebbe gravi danni per tutti i segmenti dell'economia locale;

l'ubicazione del complesso nei pressi della zona industriale comporterebbe infatti la perdita dei requisiti di igienicità per le aziende che vi operano, prospettando una drammatica situazione di cessazione di attività con il conseguente licenziamento di circa 1.000 lavoratori;

l'ipotesi di realizzazione di un sito per il compostaggio e la vagliatura, riportata dalla stampa locale, ha messo legittimamente in allarme i cittadini del Cilento, già penalizzati per l'emergenza rifiuti che sta interessando tutta la Campania;

il consiglio comunale di Ogliastro Cilento, ha espresso parere contrario alla costruzione di un impianto di compostaggio e vagliatura nel proprio territorio, per le caratteristiche morfologiche, ambientali, turistiche ed occupazionali della zona;

nello stesso atto deliberativo il comune cilentano ha manifestato la volontà, unilaterale, di uscire dal consorzio SA/4, compatibilmente con le norme vigenti in materia;

si è deciso altresì di costituire un comitato di vigilanza composto dai sindaci dei comuni di Ogliastro Cilento, Prignano, Giungano, Agropoli, Cicerale e Capaccio e da un rappresentante della minoranza;

avendo constatato la gravità del problema, il consiglio comunale ha dichiarato,

con votazione unanime, la delibera immediatamente esecutiva —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare per scongiurare la realizzazione di un impianto di compostaggio e vagliatura dei rifiuti nel comune di Ogliastro Cilento, viste le gravi e comprovate ragioni descritte in premessa. (4-34173)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Acireale (Catania), nell'area densamente popolata attorno via Spezze (oggi via Giovanni Verga) e via Kennedy (zona alta) è installato sin dal 1993 un traliccio metallico alto 35 metri per telefonia mobile, denominato Ponte Belvedere;

tra gli abitanti della zona si è da tempo diffusa una giusta preoccupazione rispetto ai possibili effetti sulla salute dell'inquinamento elettromagnetico derivato da questa potente installazione, preoccupazione accresciuta anche dal fatto che non si è a conoscenza di misurazioni, di controlli, né di alcun tipo di risanamento previsto dal decreto interministeriale n. 381 del 1988 —:

se non ritenga di dover disporre un intervento immediato a tutela della salute e dell'ambiente. (4-34185)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BECCHETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i « sassi » di Matera costituiscono un sistema abitativo costruito e scavato nella roccia dei pendii vallivi delle gravine;

gli insediamenti abitativi si sono sviluppati per moltissimo tempo, dalla preistoria fino al XVIII secolo, e testimoniano non solo lo sviluppo dei sistemi costruttivi

il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano ha fatto propria la proposta, a suo tempo avanzata, di inserire il comune di Ogliastro Cilento nelle zone limitrofe protette;

questa circostanza rende ulteriormente contrastante la realizzazione nell'area cilentana, di un impianto, il cui impatto ambientale sarebbe dirompente;

oltre a pregiudicare l'attività turistica, la soluzione ipotizzata per il compostaggio e la vagliatura dei rifiuti arrecherebbe gravi danni per tutti i segmenti dell'economia locale;

l'ubicazione del complesso nei pressi della zona industriale comporterebbe infatti la perdita dei requisiti di igienicità per le aziende che vi operano, prospettando una drammatica situazione di cessazione di attività con il conseguente licenziamento di circa 1.000 lavoratori;

l'ipotesi di realizzazione di un sito per il compostaggio e la vagliatura, riportata dalla stampa locale, ha messo legittimamente in allarme i cittadini del Cilento, già penalizzati per l'emergenza rifiuti che sta interessando tutta la Campania;

il consiglio comunale di Ogliastro Cilento, ha espresso parere contrario alla costruzione di un impianto di compostaggio e vagliatura nel proprio territorio, per le caratteristiche morfologiche, ambientali, turistiche ed occupazionali della zona;

nello stesso atto deliberativo il comune cilentano ha manifestato la volontà, unilaterale, di uscire dal consorzio SA/4, compatibilmente con le norme vigenti in materia;

si è deciso altresì di costituire un comitato di vigilanza composto dai sindaci dei comuni di Ogliastro Cilento, Prignano, Giungano, Agropoli, Cicerale e Capaccio e da un rappresentante della minoranza;

avendo constatato la gravità del problema, il consiglio comunale ha dichiarato,

con votazione unanime, la delibera immediatamente esecutiva —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare per scongiurare la realizzazione di un impianto di compostaggio e vagliatura dei rifiuti nel comune di Ogliastro Cilento, viste le gravi e comprovate ragioni descritte in premessa. (4-34173)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Acireale (Catania), nell'area densamente popolata attorno via Spezze (oggi via Giovanni Verga) e via Kennedy (zona alta) è installato sin dal 1993 un traliccio metallico alto 35 metri per telefonia mobile, denominato Ponte Belvedere;

tra gli abitanti della zona si è da tempo diffusa una giusta preoccupazione rispetto ai possibili effetti sulla salute dell'inquinamento elettromagnetico derivato da questa potente installazione, preoccupazione accresciuta anche dal fatto che non si è a conoscenza di misurazioni, di controlli, né di alcun tipo di risanamento previsto dal decreto interministeriale n. 381 del 1988 —:

se non ritenga di dover disporre un intervento immediato a tutela della salute e dell'ambiente. (4-34185)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BECCHETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i « sassi » di Matera costituiscono un sistema abitativo costruito e scavato nella roccia dei pendii vallivi delle gravine;

gli insediamenti abitativi si sono sviluppati per moltissimo tempo, dalla preistoria fino al XVIII secolo, e testimoniano non solo lo sviluppo dei sistemi costruttivi

ma anche modi di vita antichissimi e accorgimenti geniali per la raccolta e l'uso delle acque;

l'importanza del complesso è testimoniata dalla dichiarazione di « patrimonio dell'umanità » fatta dall'Unesco e da una legge, la n. 771 del 1986, che stabilisce la conservazione e il recupero architettonico, urbanistico ed ambientale del complesso e la salvaguardia del prospiciente altopiano murgico considerati di preminente interesse nazionale;

nonostante i vincoli esistenti il sindaco di Matera ha concordato con una società specializzata la costruzione di un villaggio turistico con il pretesto di voler aumentare la ricettività turistica attraverso una « riqualificazione e rivalutazione » del patrimonio demaniale —:

come pensano di intervenire nel modo più rapido possibile per impedire lo scempio di una zona di altissimo interesse archeologico e culturale;

quali iniziative intendano assumere per evitare l'irreversibile modifica dell'attuale ecosistema;

quali provvedimenti verranno assunti per garantire la tutela e la conservazione del patrimonio architettonico di Matera e l'applicazione delle leggi vigenti.

(4-34159)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in base ad un comunicato apparso sul proprio sito Internet, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma informa che sarà chiusa al pubblico per un mese, a partire dal 26 febbraio 2001;

la decisione sarebbe dovuta alla necessità di provvedere alla sistemazione definitiva di tutte le aree destinate all'utenza, in particolare il rifacimento dell'ingresso;

la Biblioteca Nazionale Centrale non ha un solo ingresso;

qualunque edificio pubblico ha più uscite e quando non è praticabile quella principale se ne mette in funzione una provvisoria;

si profila un'interruzione di servizio pubblico di una certa gravità —:

se sia stato preventivamente informato dai responsabili della Biblioteca Nazionale di questa decisione;

per quale regione i lavori in corso non possano coesistere con l'afflusso dei lettori, così come avvenuto finora;

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che non si interrompa un servizio così importante per la diffusione della cultura. (4-34176)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del commercio con l'estero, il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro delle finanze, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in Italia il comparto del trasformato del pomodoro è un segmento molto rilevante nel panorama della trasformazione agro-industriale, e di certo il più importante nell'ambito dei prodotti ortofrutticoli trasformati;

di conseguenza, la coltivazione di pomodoro da industria incide in modo determinante sull'economia agricola e dell'indotto collegato di alcune regioni del nostro Paese;

a causa di elevate importazioni di prodotto semilavorato dalla Cina, sotto forma di concentrato di pomodoro si sta verificando una profonda crisi del mercato del prodotto nazionale che sta investendo oggi le aziende di trasformazione, ma che certamente si rifletterà negativamente anche sui produttori agricoli, già profonda-

ma anche modi di vita antichissimi e accorgimenti geniali per la raccolta e l'uso delle acque;

l'importanza del complesso è testimoniata dalla dichiarazione di « patrimonio dell'umanità » fatta dall'Unesco e da una legge, la n. 771 del 1986, che stabilisce la conservazione e il recupero architettonico, urbanistico ed ambientale del complesso e la salvaguardia del prospiciente altopiano murgico considerati di preminente interesse nazionale;

nonostante i vincoli esistenti il sindaco di Matera ha concordato con una società specializzata la costruzione di un villaggio turistico con il pretesto di voler aumentare la ricettività turistica attraverso una « riqualificazione e rivalutazione » del patrimonio demaniale —:

come pensano di intervenire nel modo più rapido possibile per impedire lo scempio di una zona di altissimo interesse archeologico e culturale;

quali iniziative intendano assumere per evitare l'irreversibile modifica dell'attuale ecosistema;

quali provvedimenti verranno assunti per garantire la tutela e la conservazione del patrimonio architettonico di Matera e l'applicazione delle leggi vigenti.

(4-34159)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in base ad un comunicato apparso sul proprio sito Internet, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma informa che sarà chiusa al pubblico per un mese, a partire dal 26 febbraio 2001;

la decisione sarebbe dovuta alla necessità di provvedere alla sistemazione definitiva di tutte le aree destinate all'utenza, in particolare il rifacimento dell'ingresso;

la Biblioteca Nazionale Centrale non ha un solo ingresso;

qualunque edificio pubblico ha più uscite e quando non è praticabile quella principale se ne mette in funzione una provvisoria;

si profila un'interruzione di servizio pubblico di una certa gravità —:

se sia stato preventivamente informato dai responsabili della Biblioteca Nazionale di questa decisione;

per quale regione i lavori in corso non possano coesistere con l'afflusso dei lettori, così come avvenuto finora;

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che non si interrompa un servizio così importante per la diffusione della cultura. (4-34176)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del commercio con l'estero, il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro delle finanze, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in Italia il comparto del trasformato del pomodoro è un segmento molto rilevante nel panorama della trasformazione agro-industriale, e di certo il più importante nell'ambito dei prodotti ortofrutticoli trasformati;

di conseguenza, la coltivazione di pomodoro da industria incide in modo determinante sull'economia agricola e dell'indotto collegato di alcune regioni del nostro Paese;

a causa di elevate importazioni di prodotto semilavorato dalla Cina, sotto forma di concentrato di pomodoro si sta verificando una profonda crisi del mercato del prodotto nazionale che sta investendo oggi le aziende di trasformazione, ma che certamente si rifletterà negativamente anche sui produttori agricoli, già profonda-

mente segnati dai problemi connessi a scarsa attività di controllo e tutela rispetto a prodotti di interesse alimentare importati nel nostro Paese;

in più occasioni, l'ultima è riferita al sequestro avvenuto il 10 corrente mese da parte della guardia di finanza nel porto di Bari di 112 tonnellate di triplo concentrato di pomodoro avariato, si è accertato che trattasi di pomodoro semilavorato di pessima qualità pagato al di sotto dei prezzi applicati dal mercato mondiale, e soprattutto senza nessuna garanzia di tracciabilità del prodotto;

queste importazioni sono consentite sfruttando il meccanismo delle importazioni temporanee in esenzione di dazi, che dà la possibilità ad alcuni operatori di rifornirsi di concentrato di pomodoro a bassissimo costo che adeguatamente rilavorato viene immesso sul mercato come prodotto tipicamente italiano, eludendo in questo modo quella serie di prescrizioni e controlli a cui è soggetta la produzione italiana;

in data 22 febbraio si riunirà il comitato tecnico interministeriale per autorizzare ulteriori importazioni di concentrato cinese, elevando il rischio di un definitivo collasso della filiera —:

se non ritengano che il concentrato in importazione temporanea da Paesi extra europei debba essere assoggettato agli stessi controlli igienico-sanitari a cui viene assoggettato il prodotto italiano ai sensi della normativa vigente;

quali azioni si intendano intraprendere al fine di verificare se il prodotto cinese sia stato ottenuto nel rispetto delle normative italiane e comunitarie a tutela dei consumatori e quindi, riferite all'uso nella coltivazione del pomodoro, di prodotti chimici non consentiti e di sementi geneticamente modificati;

al fine di salvaguardare l'immagine di una produzione tipicamente mediterranea e italiana e non correre il rischio di quanto già avvenuto per la produzione vinicola italiana in occasione dello scandalo del

metanolo, se non ritengano di sospendere i permessi di importazione temporanea o, in alternativa, elevare oltre i limiti di convenienza i dazi previsti nel caso in cui operatori del settore facciano richiesta di nazionalizzare concentrato proveniente da importazione temporanea.

(2-02916) « Marinacci, Leone, Tatarella, Scarpa Bonazza Buora, Divella, Donato Bruno, Bertucci, Marzano, Massidda, Cuccu, Ricci, Teresio Delfino, Grillo, Guidi, Marotta, Cito, Collavini, Cascio, Misuraca, Amoruso, Polizzi, Benedetti Valentini, Antonio Pepe, Aloï, Cardello, Lorusso, De Ghislanzoni Cardoli, Giuliano, Vincenzo Bianchi, Gazzilli, Riccio, Pampo, Losurdo, Mantovano, Simeone, Manzoni, Del Barone, Cimadoro, Niccolini, Chiappori, Grunnetti, Sestini ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

se il Ministro delle comunicazioni sia a conoscenza che la signora Donatella Pasquali Zingone abbia costituito una società nella Repubblica di San Marino con Italcable o Stet o con società di diritto sammarinese ad esse collegate o da esse controllate, dal 1990 in poi;

in caso affermativo, in quale data precisa sia avvenuto quanto summenzionato —:

se il Ministro del tesoro sia mai venuto a conoscenza di queste attività, a San Marino della Stet o di Italcable dal 1990 in poi;

mente segnati dai problemi connessi a scarsa attività di controllo e tutela rispetto a prodotti di interesse alimentare importati nel nostro Paese;

in più occasioni, l'ultima è riferita al sequestro avvenuto il 10 corrente mese da parte della guardia di finanza nel porto di Bari di 112 tonnellate di triplo concentrato di pomodoro avariato, si è accertato che trattasi di pomodoro semilavorato di pessima qualità pagato al di sotto dei prezzi applicati dal mercato mondiale, e soprattutto senza nessuna garanzia di tracciabilità del prodotto;

queste importazioni sono consentite sfruttando il meccanismo delle importazioni temporanee in esenzione di dazi, che dà la possibilità ad alcuni operatori di rifornirsi di concentrato di pomodoro a bassissimo costo che adeguatamente rilavorato viene immesso sul mercato come prodotto tipicamente italiano, eludendo in questo modo quella serie di prescrizioni e controlli a cui è soggetta la produzione italiana;

in data 22 febbraio si riunirà il comitato tecnico interministeriale per autorizzare ulteriori importazioni di concentrato cinese, elevando il rischio di un definitivo collasso della filiera —:

se non ritengano che il concentrato in importazione temporanea da Paesi extra europei debba essere assoggettato agli stessi controlli igienico-sanitari a cui viene assoggettato il prodotto italiano ai sensi della normativa vigente;

quali azioni si intendano intraprendere al fine di verificare se il prodotto cinese sia stato ottenuto nel rispetto delle normative italiane e comunitarie a tutela dei consumatori e quindi, riferite all'uso nella coltivazione del pomodoro, di prodotti chimici non consentiti e di sementi geneticamente modificati;

al fine di salvaguardare l'immagine di una produzione tipicamente mediterranea e italiana e non correre il rischio di quanto già avvenuto per la produzione vinicola italiana in occasione dello scandalo del

metanolo, se non ritengano di sospendere i permessi di importazione temporanea o, in alternativa, elevare oltre i limiti di convenienza i dazi previsti nel caso in cui operatori del settore facciano richiesta di nazionalizzare concentrato proveniente da importazione temporanea.

(2-02916) « Marinacci, Leone, Tatarella, Scarpa Bonazza Buora, Divella, Donato Bruno, Bertucci, Marzano, Massidda, Cuccu, Ricci, Teresio Delfino, Grillo, Guidi, Marotta, Cito, Collavini, Cascio, Misuraca, Amoruso, Polizzi, Benedetti Valentini, Antonio Pepe, Aloï, Cardello, Lorusso, De Ghislanzoni Cardoli, Giuliano, Vincenzo Bianchi, Gazzilli, Riccio, Pampo, Losurdo, Mantovano, Simeone, Manzoni, Del Barone, Cimadoro, Niccolini, Chiappori, Grunnetti, Sestini ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

se il Ministro delle comunicazioni sia a conoscenza che la signora Donatella Pasquali Zingone abbia costituito una società nella Repubblica di San Marino con Italcable o Stet o con società di diritto sammarinese ad esse collegate o da esse controllate, dal 1990 in poi;

in caso affermativo, in quale data precisa sia avvenuto quanto summenzionato —:

se il Ministro del tesoro sia mai venuto a conoscenza di queste attività, a San Marino della Stet o di Italcable dal 1990 in poi;

quali siano stati i rapporti imprenditoriali fra la signora Donatella Pasquali Zingone e Tomaso Tommasi di Vignano. (3-06935)

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di dimensionamento degli uffici postali dell'Azienda italiana delle telecomunicazioni prevederebbe il taglio di due delle tre agenzie, quella di via Vittorio Emanuele 3 e quella della frazione Cavorà, del comune di Gimigliano, in provincia di Catanzaro;

da tempo, gli utenti dei due sportelli cittadini subiscono una penalizzante turbanazione del servizio, con effetti più marcati nei giorni di pagamento delle pensioni, quando si registrano estenuanti file fin dalla prime luci dell'alba;

le motivazioni della chiusura, relative alla mancata redditività degli uffici in questione, non tengono conto dell'impossibilità dell'accorpamento del servizio in un unico ufficio, a causa delle condizioni orografiche del territorio, della particolare conformazione urbana e della mancanza di una rete interna di mobilità —:

se non ritenga di dover invitare l'Azienda italiana delle telecomunicazioni a rivedere la questione, ricercando alternative che, invece di penalizzare i piccoli comuni e aumentare il disagio dei residenti, possano costituire una soluzione attenta più alle esigenze dei cittadini che alle logiche del mercato. (4-34158)

OLIVO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane S.p.A. avrebbero, nell'ambito del piano di ridimensionamento degli uffici postali, deciso la chiusura dell'ufficio postale del borgo antico di Castiglione Marittimo, frazione del comune di Falerna (Catanzaro);

inquadrate all'interno del preoccupante fenomeno dello spopolamento dei centri storici ubicati nell'entroterra o in zone montane e pedemontane, che causa il degrado ambientale, culturale ed economico di vaste zone di territorio, questa decisione delle Poste Italiane S.p.A. appare inspiegabile e dannosa;

tra l'altro la chiusura, giustificata dalla presunta antieconomicità, è l'ultimo atto di una politica aziendale che ha frustrato sistematicamente le potenzialità e la produttività dell'Ufficio, ignorando qualsiasi standard qualitativo, disincentivando i depositi e scoraggiando lo stesso utilizzo dei servizi dell'ufficio —:

se non ritenga di dover intervenire sulle Poste Italiane S.p.A. perché riveda la decisione, cercando un'alternativa che, anziché scaturire da un'impostazione meramente «aziendalista», tenga conto delle esigenze degli utenti e degli interessi più generali di salvaguardia dei centri storici. (4-34172)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in materia di regime speciale Iva, dal prossimo anno troverà piena efficacia il comma 3 dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, il quale prevede che il particolare regime Iva, in base al quale la detrazione dell'imposta è determinata forfettariamente, non si applica ai produttori agricoli che nell'anno precedente hanno realizzato un volume d'affari superiore a 40 milioni di lire;

il regime speciale si applicherà in futuro soltanto agli agricoltori minimi, nonché alle cooperative agricole nei limiti in cui operino per conto dei produttori soci con volume d'affari non superiore al suddetto limite di 40 milioni di lire;

quali siano stati i rapporti imprenditoriali fra la signora Donatella Pasquali Zingone e Tomaso Tommasi di Vignano. (3-06935)

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di dimensionamento degli uffici postali dell'Azienda italiana delle telecomunicazioni prevederebbe il taglio di due delle tre agenzie, quella di via Vittorio Emanuele 3 e quella della frazione Cavorà, del comune di Gimigliano, in provincia di Catanzaro;

da tempo, gli utenti dei due sportelli cittadini subiscono una penalizzante turbanazione del servizio, con effetti più marcati nei giorni di pagamento delle pensioni, quando si registrano estenuanti file fin dalla prime luci dell'alba;

le motivazioni della chiusura, relative alla mancata redditività degli uffici in questione, non tengono conto dell'impossibilità dell'accorpamento del servizio in un unico ufficio, a causa delle condizioni orografiche del territorio, della particolare conformazione urbana e della mancanza di una rete interna di mobilità —:

se non ritenga di dover invitare l'Azienda italiana delle telecomunicazioni a rivedere la questione, ricercando alternative che, invece di penalizzare i piccoli comuni e aumentare il disagio dei residenti, possano costituire una soluzione attenta più alle esigenze dei cittadini che alle logiche del mercato. (4-34158)

OLIVO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane S.p.A. avrebbero, nell'ambito del piano di ridimensionamento degli uffici postali, deciso la chiusura dell'ufficio postale del borgo antico di Castiglione Marittimo, frazione del comune di Falerna (Catanzaro);

inquadrate all'interno del preoccupante fenomeno dello spopolamento dei centri storici ubicati nell'entroterra o in zone montane e pedemontane, che causa il degrado ambientale, culturale ed economico di vaste zone di territorio, questa decisione delle Poste Italiane S.p.A. appare inspiegabile e dannosa;

tra l'altro la chiusura, giustificata dalla presunta antieconomicità, è l'ultimo atto di una politica aziendale che ha frustrato sistematicamente le potenzialità e la produttività dell'Ufficio, ignorando qualsiasi standard qualitativo, disincentivando i depositi e scoraggiando lo stesso utilizzo dei servizi dell'ufficio —:

se non ritenga di dover intervenire sulle Poste Italiane S.p.A. perché riveda la decisione, cercando un'alternativa che, anziché scaturire da un'impostazione meramente «aziendalista», tenga conto delle esigenze degli utenti e degli interessi più generali di salvaguardia dei centri storici. (4-34172)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in materia di regime speciale Iva, dal prossimo anno troverà piena efficacia il comma 3 dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, il quale prevede che il particolare regime Iva, in base al quale la detrazione dell'imposta è determinata forfettariamente, non si applica ai produttori agricoli che nell'anno precedente hanno realizzato un volume d'affari superiore a 40 milioni di lire;

il regime speciale si applicherà in futuro soltanto agli agricoltori minimi, nonché alle cooperative agricole nei limiti in cui operino per conto dei produttori soci con volume d'affari non superiore al suddetto limite di 40 milioni di lire;

l'aspetto più preoccupante è dato dal fatto che per il settore agricolo si prospetta la perdita della rendita fiscale Iva la quale, specialmente nel settore zootecnico (latte e suini), può essere stimata nella misura media del 3-4 per cento del fatturato —:

se in materia di regime speciale Iva, intenda o meno rinviare di un anno il suddetto regime Iva in agricoltura, al fine di non colpire oltremodo il già tartassato settore agricolo. (3-06929)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'Agenzia delle entrate della direzione provinciale di Trento con lettera datata 9 febbraio 2001 protocollo n. 4038/01 notiziava il sindaco del comune di Tione e per conoscenza l'ufficio imposte dirette e l'ufficio del registro, ambedue di Tione che, in considerazione delle difficoltà nel reperimento di un immobile idoneo oltreché nel comporre l'organico complessivo, la direzione provinciale propone di attivare a Tione una sezione staccata dell'ufficio locale di Trento al posto dell'ipotizzato ufficio locale di Tione;

sempre con la sopra citata missiva precisava che la proposta consentirà, a loro dire, comunque di utilizzare l'immobile demaniale in piazza Boni di Tione senza alcun disagio per i cittadini;

le argomentazioni su cui si basa la proposta di non costituire l'ufficio locale delle entrate di Tione risultano improvvide per una triplice serie di ragioni:

a) aumenta la difficoltà del rapporto e dialogo tra i cittadini e gli altri utenti tecnici con la sezione staccata di un ufficio finanziario. Infatti, l'ufficio finanziario non solo non avrà ridotte le proprie funzioni ma verrà chiamato ad assumerne maggiori e sempre più complesse. Risulta di tutta evidenza che non potendo risolverle presso l'ipotetica sezione staccata di Tione dovrà rivolgersi all'ufficio locale di

Trento, con i disagi relativi ad un vastissimo territorio, dalla complessa orografia, e che non risulta essere marginale per quanto riguarda l'apporto alla finanza pubblica;

b) da informazioni assunte dall'interrogante, risulta che il comune di Tione ha prospettato all'Agenzia delle entrate direzione provinciale di Trento la disponibilità a partire dal primo settembre del corrente anno, di un immobile idoneo allo scopo e di proprietà della provincia autonoma di Trento. Ciò comporta il venir meno di una delle motivazioni che indurrebbero la direzione dell'Agenzia delle entrate di Trento a non costituire l'ufficio locale come invece avviene per il rimanente territorio provinciale;

c) anche per quanto concerne l'organico complessivo previsto, che a detta della direzione non potrebbe essere sufficiente per garantire una ottimale funzionalità di un ufficio locale di Tione, si osserva che la prevista potenziale pianta organica di quaranta persone non è coperta in quasi nessuno degli uffici locali della provincia di Trento, se si esclude l'ufficio di Trento e di Rovereto. Risulta infatti problema annoso quello di avere la disponibilità di personale disposto a svolgere la propria attività lavorativa in sedi periferiche per gli evidenti disagi che ciò crea per la loro vita. Questo problema non può in alcun modo essere scaricato su un corretto rapporto che l'ufficio deve avere con i cittadini ma dovrà essere risolto in sede legislativa con diverse modalità di assunzione del personale medesimo e con previsioni di durata minima di permanenza nell'organico di assunzione. In ogni caso è l'ufficio che è al servizio dei cittadini e non viceversa. Se questo è il presupposto dal quale non si può prescindere ogni previsione diversa da quella della costituzione di un ufficio locale di Tione per quanto concerne l'Agenzia delle entrate risulta essere non giustificata e meramente finalizzata a risolvere problemi relativi al personale che non trovano alcuna giusti-

ficazione nell'interesse pubblico ed in un corretto rapporto tra l'utente e l'Amministrazione finanziaria —:

se il Ministro fosse a conoscenza dell'iniziativa dell'Agenzia delle entrate direzione provinciale di Trento di cui in premessa;

quali siano le iniziative che intenda assumere per evitare il verificarsi di una circostanza che sarà vissuta dai cittadini — contribuenti delle Giudicarie (territorio dell'Agenzia delle entrate ufficio locale di Tione) — come punitiva per il solo fatto di essere periferia e che creerà disservizi e notevoli disagi ai contribuenti;

se non ritenga di condividere le preoccupazioni che tramite la presente interrogazione i concittadini delle Giudicarie esprimono al Ministro e conseguentemente, di disporre tutti gli atti necessari affinché anche a Tione di Trento sia garantita la costituzione di un ufficio locale dell'Agenzia delle entrate come avviene per tutte le altre realtà simili del Trentino. Ciò anche alla luce della notoria e particolare orografia della provincia che comporta trasferimenti anche di due ore in autovettura per raggiungere Trento.

(5-08845)

Interrogazioni a risposta scritta:

CASINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la circolare interpretativa della Agenzia delle dogane, in merito alla concessione degli sconti per l'acquisto del gasolio da riscaldamento e del gas di petrolio liquefatto (GPL) a favore degli abitanti dei comuni montani non metanizzati, precisa che tali agevolazioni possono riguardare tutti gli abitanti ad eccezione di quelli che hanno le case nel capoluogo o nella frazione dove ha sede la casa comunale —:

se sia legittima in termini di legge la differenziazione di trattamento nell'applicazione delle concessioni degli sconti per l'acquisto del gasolio da riscaldamento e

del gas di petrolio liquefatto (GPL) che è stata introdotta all'interno dei territori comunali montani;

quali siano le ragioni che hanno indotto l'amministrazione dello Stato a prevedere una diversità di trattamento in territori contigui ed omogenei caratterizzati dalle medesime difficoltà di sviluppo che contraddistinguono le zone montane italiane, in particolar modo quelle appenniniche;

se sia intendimento del Governo adottare un provvedimento volto a sanare una situazione di palese contraddittorietà che, in attesa di misure idonee e concrete per il rilancio delle piccole e medie imprese del territorio montano e di una vera politica turistica, concorre anch'esso ad aggravare una crisi che alimenta veri e propri processi di desertificazione della nostra montagna. (4-34157)

MORSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il compenso ai componenti delle commissioni tributarie giunge troppo spesso con notevole ritardo;

considerato che questo comprende anche il rimborso delle spese vive sostenute dai giudici tributari per ritirare e depositare le sentenze, spesso in province diverse da quelle di residenza;

a tutt'oggi deve essere ancora riconosciuto il saldo 1999 e tutto il 2000 —:

se sia al corrente della situazione e quale sia la sua opinione in merito;

i motivi che abbiano causato questo grave ritardo;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per normalizzare la situazione;

quali provvedimenti intenda altresì adottare perché non si abbiano più a verificare questi cronici ritardi. (4-34174)

SALES. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

subito dopo l'alluvione del 5 maggio 1998, che colpì alcuni paesi della Campania causando solo nella città di Sarno 137 morti, il ministero dell'interno sospese, proprio a causa dei tragici eventi, i pagamenti relativi alle tasse di successione;

nell'agosto scorso era stata concessa una proroga dei pagamenti fino a giugno del 2001 in attesa di un decreto di regolamentazione della materia che avrebbe dovuto emanare il Ministro delle finanze;

nonostante questo, il ministero delle finanze ha inviato ai cittadini di Sarno e delle altre zone colpite dalla frana la richiesta di pagamento delle tasse di successione —:

per quale motivo, nonostante la proroga già concessa, il ministero delle finanze abbia chiesto il pagamento delle tasse di successione;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per ritirare la richiesta di pagamento. (4-34177)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

GIULIANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di grave carenza di organico di magistrati e personale amministrativo del tribunale di S. Maria Capua Vetere è stata oggetto di una serie di atti di sindacato ispettivo, di innumerevoli note della presidenza di quell'ufficio giudiziario, di svariati incontri ufficiali presso il ministero della giustizia e dell'interno;

più volte il ministro della giustizia ha assicurato il suo interessamento sia per aumentare l'organico sia per ridurre le cosiddette « scoperture » del tribunale di S. Maria Capua Vetere;

sta di fatto, però, che a tutt'oggi presso l'ufficio sammaritano non si sono ancora visti i tanto attesi e più volte assicurati « rinforzi », malgrado in una sua recente visita a Caserta e con dichiarazioni giornalistiche il ministro della giustizia abbia ancora una volta annunciato come imminente l'arrivo di un congruo numero di magistrati e di ausiliari;

la situazione di grande difficoltà di quel tribunale, anzi, si è, se possibile, ulteriormente aggravata, visto che, sebbene richiesta e più volte sollecitata, non risulta addirittura ancora pervenuta l'autorizzazione ministeriale per l'assunzione di personale trimestrale per l'anno 2001 per far fronte alle ben 10 vacanze di operatori giudiziari pos. ec. B/2 —:

se sia a conoscenza di tale inspiegabile ed inspiegata mancata autorizzazione;

quali siano i motivi per i quali a tutt'oggi la stessa non sia ancora stata rilasciata;

se e quali seri provvedimenti intenda urgentemente adottare — precisando anche i tempi massimi di adozione — per far fronte alle carenze del tribunale di S. Maria Capua Vetere, innumerevoli volte segnalate. (3-06932)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BORROMETI e MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pianta organica dei Magistrati addetti alla Procura della Repubblica di Potenza, così come introdotta dal decreto ministeriale 1.6.1999, è composta dal procuratore della Repubblica e da 10 sostituti Procuratori;

allo stato attuale la pianta organica risulta coperta, oltre al Procuratore, da 9 sostituti in attesa della presa di possesso da parte dell'uditor nominato con decreto ministeriale 2.7.1999 il cui arrivo è previsto per il prossimo mese di aprile;

SALES. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

subito dopo l'alluvione del 5 maggio 1998, che colpì alcuni paesi della Campania causando solo nella città di Sarno 137 morti, il ministero dell'interno sospese, proprio a causa dei tragici eventi, i pagamenti relativi alle tasse di successione;

nell'agosto scorso era stata concessa una proroga dei pagamenti fino a giugno del 2001 in attesa di un decreto di regolamentazione della materia che avrebbe dovuto emanare il Ministro delle finanze;

nonostante questo, il ministero delle finanze ha inviato ai cittadini di Sarno e delle altre zone colpite dalla frana la richiesta di pagamento delle tasse di successione —:

per quale motivo, nonostante la proroga già concessa, il ministero delle finanze abbia chiesto il pagamento delle tasse di successione;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per ritirare la richiesta di pagamento. (4-34177)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

GIULIANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di grave carenza di organico di magistrati e personale amministrativo del tribunale di S. Maria Capua Vetere è stata oggetto di una serie di atti di sindacato ispettivo, di innumerevoli note della presidenza di quell'ufficio giudiziario, di svariati incontri ufficiali presso il ministero della giustizia e dell'interno;

più volte il ministro della giustizia ha assicurato il suo interessamento sia per aumentare l'organico sia per ridurre le cosiddette « scoperture » del tribunale di S. Maria Capua Vetere;

sta di fatto, però, che a tutt'oggi presso l'ufficio sammaritano non si sono ancora visti i tanto attesi e più volte assicurati « rinforzi », malgrado in una sua recente visita a Caserta e con dichiarazioni giornalistiche il ministro della giustizia abbia ancora una volta annunciato come imminente l'arrivo di un congruo numero di magistrati e di ausiliari;

la situazione di grande difficoltà di quel tribunale, anzi, si è, se possibile, ulteriormente aggravata, visto che, sebbene richiesta e più volte sollecitata, non risulta addirittura ancora pervenuta l'autorizzazione ministeriale per l'assunzione di personale trimestrale per l'anno 2001 per far fronte alle ben 10 vacanze di operatori giudiziari pos. ec. B/2 —:

se sia a conoscenza di tale inspiegabile ed inspiegata mancata autorizzazione;

quali siano i motivi per i quali a tutt'oggi la stessa non sia ancora stata rilasciata;

se e quali seri provvedimenti intenda urgentemente adottare — precisando anche i tempi massimi di adozione — per far fronte alle carenze del tribunale di S. Maria Capua Vetere, innumerevoli volte segnalate. (3-06932)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BORROMETI e MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pianta organica dei Magistrati addetti alla Procura della Repubblica di Potenza, così come introdotta dal decreto ministeriale 1.6.1999, è composta dal procuratore della Repubblica e da 10 sostituti Procuratori;

allo stato attuale la pianta organica risulta coperta, oltre al Procuratore, da 9 sostituti in attesa della presa di possesso da parte dell'uditor nominato con decreto ministeriale 2.7.1999 il cui arrivo è previsto per il prossimo mese di aprile;

dei nove Sostituti Procuratori ben 6 sono uditori giudiziari, uno solo Sostituto, con qualifica di Magistrato di Tribunale, è addetto alla Direzione Distrettuale Antimafia e di tale Direzione fa parte il Procuratore della Repubblica con funzioni di coordinamento nonché assegnatario e coassegnatario di procedimenti;

al 31 dicembre 2000 risultano pendenti nei registri generali dell'Ufficio 5.704 procedimenti a carico di indagati noti, 2.093 procedimenti a carico di ignoti, 855 affari mod. 45, 491 affari mod. 46, 88 procedimenti riguardanti Magistrati di altri Distretti, 98 procedimenti Direzione Distrettuale Antimafia;

risultano altresì ancora pendenti 6.391 procedimenti rinvenienti dalla ex Procura Circondariale residuo del maggior numero di procedimenti alla data del 2.6.1999;

la problematica illustrata è apparsa con molta evidenza durante le audizioni svoltesi nella recente missione in Basilicata effettuata dalla Commissione Parlamentare Antimafia, dove è stata ribadita da parte dei Magistrati operanti presso la Procura di Potenza la necessità di migliorare il funzionamento della amministrazione della giustizia con l'immissione della figura del Procuratore Aggiunto —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché la richiesta della Procura della Repubblica di Potenza in merito alla istituzione del posto di Procuratore Aggiunto presso questo Ufficio in relazione a quanto previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 138 del 1999. (5-08839)

SAPONARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24, comma 1, della legge n. 4 del 19 gennaio 2001 ha stabilito che l'amministrazione giudiziaria provvede alla copertura della metà dei posti vacanti nella carriera dirigenziale attingendo alle gra-

duatorie di merito dei concorsi precedentemente banditi dalla medesima amministrazione;

a quella data, le vacanze nel ruolo dirigenziale dell'amministrazione giudiziaria risultavano essere in numero di 164 e, pertanto, in conformità del sopraccitato articolo 24, comma 1-*bis*, della legge n. 4 del 2001, 82 idonei dei concorsi precedentemente banditi hanno avuto riconosciuto il diritto di essere assunti nella qualifica di dirigente;

in data 6 febbraio 2001 il direttore generale ha indetto un interpello per 97 posti vacanti di dirigente, indirizzato non solo ai soggetti interni già in servizio nell'amministrazione, ma altresì al direttore del ruolo unico per il successivo inoltro a tutte le amministrazioni, inducendo quindi un processo di mobilità da altre amministrazioni. Risulta, infatti, che 70 dirigenti sfiduciati da altre amministrazioni si trovano attualmente in stato di disponibilità a seguito di destituzione dall'incarico per incapacità gestionale:

l'articolo 24 della legge n. 4 del 2001 indica le modalità di copertura dei posti vacanti, con personale interno all'amministrazione e fornito di professionalità specifica, quali idonei di un concorso riservato ad appartenenti alla medesima amministrazione, per cui potrebbe essere opportuno sospendere l'interpello atteso che un interpello così ampio e generalizzato potrebbe provocare un inutile allungamento dei tempi dell'assunzione dei nuovi dirigenti del ministero della giustizia così come previsto dall'articolo 24, comma 1-*bis*, della legge n. 4 del 2001 —:

se l'interpello di 97 posti sia destinato ad accogliere nella dirigenza degli uffici giudiziari anche i dirigenti suindicati e se l'amministrazione sia disponibile ad accogliere dirigenti provenienti per mobilità da altre amministrazioni senza alcuna verifica di specifiche conoscenze ed esperienze nell'organizzazione giudiziaria e senza assicurare la priorità ai dirigenti in servizio in questa amministrazione. (5-08840)

DETOMAS, BOATO e SARACENI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i giornali ed i notiziari radiotelevisivi del Trentino-Alto Adige, in data 26 gennaio 2001, hanno dato ampio risalto ad un'operazione del gruppo di repressione frodi del comando nucleo regionale di polizia tributaria della regione Trentino-Alto Adige relativa ad alcuni accertamenti effettuati presso la cooperativa « Associazione agricola produttori S. Orsola »;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, la cooperativa si sarebbe resa responsabile di tutta una serie di irregolarità relative alla materia delle frodi in commercio, in materia contabile e addirittura di essere stata beneficiaria di contribuzioni indebite erogate dalla provincia autonoma di Trento;

vale la pena ricordare che la cooperativa S. Orsola, oltre ad essere un'azienda che per dimensioni, per le caratteristiche dei prodotti di altissima qualità e per la particolarità del suo assetto societario e del numero dei soci è considerata un modello su scala nazionale, rappresenta una realtà economica importante per tutta una vasta zona della provincia di Trento, associando più di mille agricoltori di montagna;

anche per tale motivo, le notizie riportate dagli organi di informazione hanno creato sconcerto tra i consumatori, tra i soci di detta cooperativa e tra tutta la popolazione; tali notizie, a quanto è dato sapere, derivano essenzialmente da un comunicato stampa diramato dalla guardia di finanza di Trento;

al di là della meritoria attività della guardia di finanza nel settore della prevenzione e repressione delle frodi alimentari, che qui non è messa in discussione, e nel pieno rispetto di quelli che saranno gli esiti dell'inchiesta e dell'eventuale giudizio da parte della magistratura, lasciano perplessi i contenuti e il tono di questo comunicato stampa: in particolare si fa riferimento ad alcune irregolarità ed alcune ipotesi di reato assolutamente non confer-

mate dal magistrato inquirente nel provvedimento di chiusura delle indagini preliminari — e pertanto di contenuto potenzialmente diffamatorio — e la perentorietà con cui si addossano agli organi della cooperativa precise responsabilità tanto da sembrare quasi una sentenza di condanna —, senza dare la possibilità di predisporre alcun mezzo di difesa e di giustificazione;

sorprende anche il metodo con cui si è proceduto alla diffusione di simili notizie: ancor prima della chiusura delle indagini preliminari in un comunicato stampa vengono diffuse informazioni che potrebbero essere coperte da segreto istruttorio;

sta di fatto che tali notizie, creando un allarme a volte imprevedibile, possono mettere in crisi uno dei comparti più importanti dell'economia del Trentino e un intero distretto agricolo che interessa più di mille agricoltori e le loro famiglie, già gravato da enormi problemi connessi alla difficoltà in cui versa l'agricoltura e la produzione agricola in territorio di montagna —:

se non si ritenga che le notizie relative alle indagini di polizia giudiziaria, per la delicatezza e le implicazioni economiche e sociali che causano, prima di essere diramate avrebbero dovuto attendere conferma dall'attività e dalle decisioni dell'autorità giudiziaria, secondo, peraltro, delle direttive che dovrebbero essere emanate dal ministero della giustizia, proprio al fine di disciplinare la materia della diffusione di notizie inerenti a tali indagini e agli accertamenti da parte della polizia giudiziaria. (5-08841)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 settembre 2000 veniva presentata dal proponente un'interrogazione parlamentare — 5/08229 — relativa alla carenza di educatori in numerosi istituti penitenziari e, in particolare, se ne segnalava la totale assenza nelle carceri di Vo-

ghera e Cremona con le conseguenti ripercussioni sull'effettivo svolgimento dell'attività di osservazione e trattamento;

a tale interrogazione non è stata data risposta né vi è stato alcun intervento per porre termine ad una situazione insostenibile che di fatto impedisce la possibilità per i detenuti, anche quando ve ne sono i presupposti, di accedere alle misure alternative al carcere;

in data 10 febbraio 2001, durante una visita al carcere di Voghera, il proponente ha rilevato non solo il perdurare delle problematiche segnalate, ma anche ulteriori carenze dell'istituto;

considerato il grave sovraffollamento del carcere, in cui sono ristretti più del doppio dei detenuti — di cui 84 in regime di alta sicurezza — rispetto alla capienza massima prevista;

considerata la carenza degli agenti di polizia penitenziaria che, malgrado il sovraffollamento, ammontano a sole 200 unità a fronte delle 250 previste (e delle quali non meno di 15 sono impegnate nel nucleo traduzioni);

nonostante tale carenza, gli agenti di polizia penitenziaria, con impegno costante e sacrificio personale, sono riusciti a garantire fino ad oggi il funzionamento dell'istituto penitenziario, rinunciando ai giorni di riposo e subendo un sistematico aumento degli orari e dei turni di lavoro;

la copertura medica, che dovrebbe essere garantita 24 ore al giorno, resta sguarnita per un periodo di 4 o 5 ore durante la notte;

nonostante la disponibilità di molti agenti di polizia penitenziaria a frequentare corsi di formazione in lingue straniere, nulla è stato fatto in tale direzione malgrado che la conoscenza di lingue straniere da parte del personale faciliterebbe la comprensione nella comunicazione con i detenuti extracomunitari —:

quali provvedimenti, che appaiono sempre più urgenti e non ulteriormente procrastinabili, intenda adottare il Mini-

stro per porre rimedio alle gravi e molteplici problematiche che affliggono il carcere di Voghera, considerata l'insostenibilità dell'attuale situazione per tutti coloro che vivono e operano all'interno della struttura carceraria, in particolare i detenuti e la polizia penitenziaria. (5-08846)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN, DONNER e DOZZO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale giurisprudenza è incredibilmente contrastante in materia di accertamento delle violazioni dei limiti di velocità mediante « autovelox »;

il motivo del contendere è relativo alla immediata o meno contestazione dell'infrazione, in quanto ci sono giudizi diversi tra le diverse sezioni della Corte di cassazione;

in particolare la prima sezione ha più volte ribadito che l'omissione della contestazione immediata non determina l'estinzione dell'obbligazione, mentre la terza sezione ha interrotto questo indirizzo con la sentenza n. 4010, affermando che « la contestazione immediata ha un rilievo essenziale per la correttezza del provvedimento sanzionatorio per cui non può essere omessa ogni qualvolta sia possibile, con la conseguenza che detta omissione costituisce una violazione di legge »;

la prima sezione, anche recentemente, ha ribadito l'orientamento iniziale;

a questo punto, soprattutto i giudici di pace, hanno agito in modo assolutamente difforme, accogliendo e respingendo i ricorsi dei cittadini a seconda del giudice interpellato;

queste differenze creano un assurdo disagio ai cittadini ricorrenti, con conseguenti inevitabili raddoppi delle contravvenzioni da pagare, nel caso in cui il ricorso sia respinto;

si ritiene non ammissibile che la giurisprudenza non sia univoca nel giudicare una singola norma quale quella in discussione;

infatti alcuni giudici di pace hanno cominciato a respingere i ricorsi con motivazioni « fotocopia » simili a quelle degli agenti che giustificano il mancato fermo del veicolo adducendo le solite impossibilità generiche, peraltro mai motivate;

un esempio per tutti possono essere le motivazioni di un giudice di pace di Rovigo, che condanna al pagamento di un'ingente somma un automobilista immortalato dall'autovelox alla « pericolosissima » velocità di 61 Km/h, che aveva presentato ricorso per la mancata contestazione immediata dell'infrazione da parte dei vigili urbani. Il giudice ha respinto il ricorso affermando che: « incombeva all'automobilista l'onere di provare che non era vera la scusa adottata dagli agenti dell'impossibilità di fermarlo », e che la prova fornita dall'automobilista non era accoglibile in quanto si limitava a dire solamente che data la bassissima velocità del suo mezzo poteva essere agevolmente fermato —;

se intenda fare chiarezza definitivamente su questa vicenda, per evitare che i cittadini all'atto di presentare ricorso per la mancata contestazione immediata della violazione del limite di velocità, si sentano in animo loro nelle stesse condizioni di un giocatore che aspetta il lancio della pallina nella roulette per conoscere il suo destino. (4-34170)

MORSELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 34 del 2000 convertito in legge n. 4 del 2001 prevede tra l'altro il riconoscimento di un'indennità per ogni udienza pari a lire 150.000 per i giudici onorari di tribunale;

da più parti si chiedono chiarimenti in quanto non risulta chiaro se nella categoria siano compresi anche i giudici onorari aggregati alle sezioni stralcio;

poiché sembra evidente che si debba dar corso ad eguale trattamento —:

se intenda chiarire il quesito sopra esposto;

se, nel caso si trattasse di una lacuna della legge, intenda intervenire con apposita modifica correttiva. (4-34175)

BARRAL. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, a seguito di una circolare ministeriale ha disposto il ritiro delle patenti a tutti gli ispettori del corpo di polizia penitenziaria, abilitati alla guida degli automezzi in dotazione alla polizia penitenziaria;

la maggioranza degli ispettori erano in possesso di patenti di categoria D-E nonché il C.a.p. (Certificato di Abilitazione Professionale), tipo KD per condurre autobus, adibiti alle traduzioni di tutti i detenuti, ove la figura dell'ispettore viene adibita come caposcorta e i diretti responsabili delle traduzioni;

alcuni ispettori di polizia penitenziaria, invece, oltre ad avere tutte le patenti abilitate alla guida di tutti i mezzi in dotazione alla polizia penitenziaria di cui sopra, sono in possesso di certificato di istruttore di guida, ove i medesimi vanno ad insegnare agli aspiranti autisti del corpo di polizia penitenziaria presso le scuole di formazione del corpo di polizia penitenziaria di Roma, Verbania, Sulmona, Cairo Montenotte e Portici;

tutte le organizzazioni sindacali autonome della polizia penitenziaria l'O.s.a.p.p., Sappe, Sinappe e il Sag, hanno subito contestato tale circolare ministeriale, dichiarando che la patente del corpo di polizia penitenziaria è un titolo acquisito a tutto il personale del corpo di polizia penitenziaria, compresi gli ispettori e pertanto non deve, essere ritirata, così come avviene nella polizia di Stato, nei carabinieri e nella guardia di finanza;

inoltre le stesse hanno dichiarato che è giusto che l'ispettore comandato di servizio come caposcorta delle traduzioni dei detenuti sia in possesso di patente di guida, così da dare più sicurezza alla traduzione qualora si verificasse che l'agente autista non stia bene durante il viaggio (cosa questa che in passato si è verificata in varie occasioni) e per non mettere anche a repentaglio la sicurezza della traduzione;

per quanto riguarda invece gli ispettori che sono in possesso di attestato di « Istruttore di Guida » tutte le organizzazioni sindacali sopra citate hanno chiesto all'amministrazione penitenziaria come faranno d'ora in avanti gli ispettori che andranno ad insegnare agli aspiranti autisti del corpo di polizia penitenziaria, se gli è stata ritirata la patente di cui sopra —:

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza di tale discriminazione nei confronti della polizia penitenziaria rispetto agli altri corpi di polizia sopra citati;

se il ministro riscontri profili di illegittimità nella suddetta situazione normativa foriera di un pesante contenzioso giudiziario tra la polizia penitenziaria e gli altri corpi di polizia;

quali misure ed iniziative urgenti, anche straordinarie, si intendono intraprendere per restituire le patenti di guida del corpo di polizia penitenziaria a tutti gli ispettori che ne erano già in possesso. (4-34189)

BARRAL. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 2000 è stato approvato il nuovo riordino della Polizia di Stato, come sotto specificato:

a) la promozione ad assistente degli agenti scelti con 7 anni di anzianità;

b) la promozione ad assistente capo degli assistenti con 11 anni di anzianità;

c) la promozione a sovrintendente degli assistenti capo, previa frequenza di un corso di 3 mesi;

d) la promozione a ispettore dei vice sovrintendenti, dei sovrintendenti e dei sovrintendenti capo (con immissione in ruolo secondo qualifica), previa frequenza di un corso di tre mesi;

e) la promozione a ispettore capo dei vice ispettori e degli ispettori;

f) la promozione a ispettore superiore degli ispettori capo;

g) la corresponsione agli ispettori superiori di un assegno annuo pensionabile pari alla differenza tra l'attuale livello retributivo e quello superiore;

come ben conosciuto, infatti il 2 novembre 2000 è stata approvata definitivamente al Senato il disegno di legge 4699/S che, tra l'altro stabilisce la delega per il nuovo riordino delle carriere della polizia penitenziaria;

la maggioranza delle organizzazioni sindacali autonome della polizia penitenziaria OSAPP, SAPPE, SINAPPE, SAG, hanno chiesto all'amministrazione penitenziaria, che il riordino della polizia penitenziaria venga fatto come quello della polizia di Stato, così come sopra specificato;

l'amministrazione penitenziaria ha risposto che è favorevole al riordino solo per gli assistenti capo che transiterebbero nel ruolo dei sovrintendenti, escludendo così tutti gli altri ruoli —:

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza di tale discriminazione nei confronti degli altri ruoli della polizia penitenziaria;

se il Ministro della giustizia riscontri profili di illegittimità nella suddetta situazione normativa foriera di un pesante contenzioso giudiziario tra la polizia di Stato e la polizia penitenziaria;

quali misure ed iniziative urgenti, anche straordinarie, si intendano intraprendere per far fronte a tale discriminazione nei confronti della polizia penitenziaria. (4-34190)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice torinese dell'udienza preliminare, dottoressa Silvana Podda, ha pronunciato una ordinanza che, in contrasto con il codice di procedura penale, stabilisce che i processi celebrati con il rito abbreviato debbano avere carattere di pubblicità anche se gli imputati non ne facciano richiesta;

la questione è di grande rilevanza atteso che, da una parte, il principio della pubblicità è essenziale in qualunque ordinamento democratico, e, dall'altra, la scelta del rito abbreviato riguarda ormai la maggior parte dei processi penali;

la normativa vigente in materia, pur se recentissima, nell'affidare alla decisione degli imputati il regime di pubblicità del processo privilegia il diritto del singolo imputato e penalizza un principio (appunto quello della pubblicità) di grande rilevanza nel nostro ordinamento processualistico —:

se non ritenga che la decisione del Gup torinese dottoressa Silvana Podda costituisca serio motivo di riflessione per porre mano ad una nuova normativa che restituisca al regime di pubblicità il suo ruolo centrale nell'ambito del processo penale. (4-34191)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta scritta:

BARRAL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le recenti polemiche in relazione alla distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine

e delle proteine animali ad alto rischio hanno evidenziato una manifesta difficoltà nelle operazioni di smaltimento;

in particolare, la definitiva eliminazione delle carcasse bovine desta particolare disagio in relazione al numero spropositato delle unità da smaltire;

è stata individuata nell'utilizzo degli specifici termodistruttori di scala industriale un'opzione rapida e veloce per poter giungere ad una rapida soluzione del problema;

l'ipotesi, per quanto ottimale nella sua funzione, non ha trovato particolare attenzione da molte realtà industriali;

è comunque accertata la possibilità di trasformare le non più utilizzabili « farine animali » in ancor utili « farine combustibili » con diverse e versatili potenzialità d'uso —:

quale sia la posizione dei ministeri interessati e interpellati in relazione all'ipotesi di smaltimento evidenziata;

quali siano gli eventuali contatti in essere e come si intenda procedere nei tempi immediati;

se e come si intenda perseguire e regolamentare il processo di incenerimento del materiale specifico a rischio specificamente in ordine alla trasformazione delle scorie in farine combustibili;

se ritengano opportuno riconvertire le attuali industrie di mangifici che trasformavano questo materiale specifico in farine animali in industrie di trasformazione materiale a rischio in farine combustibili. (4-34187)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la questura di Bergamo è impegnata da diversi giorni in una capillare azione di

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice torinese dell'udienza preliminare, dottoressa Silvana Podda, ha pronunciato una ordinanza che, in contrasto con il codice di procedura penale, stabilisce che i processi celebrati con il rito abbreviato debbano avere carattere di pubblicità anche se gli imputati non ne facciano richiesta;

la questione è di grande rilevanza atteso che, da una parte, il principio della pubblicità è essenziale in qualunque ordinamento democratico, e, dall'altra, la scelta del rito abbreviato riguarda ormai la maggior parte dei processi penali;

la normativa vigente in materia, pur se recentissima, nell'affidare alla decisione degli imputati il regime di pubblicità del processo privilegia il diritto del singolo imputato e penalizza un principio (appunto quello della pubblicità) di grande rilevanza nel nostro ordinamento processualistico —:

se non ritenga che la decisione del Gup torinese dottoressa Silvana Podda costituisca serio motivo di riflessione per porre mano ad una nuova normativa che restituisca al regime di pubblicità il suo ruolo centrale nell'ambito del processo penale. (4-34191)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta scritta:

BARRAL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le recenti polemiche in relazione alla distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine

e delle proteine animali ad alto rischio hanno evidenziato una manifesta difficoltà nelle operazioni di smaltimento;

in particolare, la definitiva eliminazione delle carcasse bovine desta particolare disagio in relazione al numero spropositato delle unità da smaltire;

è stata individuata nell'utilizzo degli specifici termodistruttori di scala industriale un'opzione rapida e veloce per poter giungere ad una rapida soluzione del problema;

l'ipotesi, per quanto ottimale nella sua funzione, non ha trovato particolare attenzione da molte realtà industriali;

è comunque accertata la possibilità di trasformare le non più utilizzabili « farine animali » in ancor utili « farine combustibili » con diverse e versatili potenzialità d'uso —:

quale sia la posizione dei ministeri interessati e interpellati in relazione all'ipotesi di smaltimento evidenziata;

quali siano gli eventuali contatti in essere e come si intenda procedere nei tempi immediati;

se e come si intenda perseguire e regolamentare il processo di incenerimento del materiale specifico a rischio specificamente in ordine alla trasformazione delle scorie in farine combustibili;

se ritengano opportuno riconvertire le attuali industrie di mangifici che trasformavano questo materiale specifico in farine animali in industrie di trasformazione materiale a rischio in farine combustibili. (4-34187)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la questura di Bergamo è impegnata da diversi giorni in una capillare azione di

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice torinese dell'udienza preliminare, dottoressa Silvana Podda, ha pronunciato una ordinanza che, in contrasto con il codice di procedura penale, stabilisce che i processi celebrati con il rito abbreviato debbano avere carattere di pubblicità anche se gli imputati non ne facciano richiesta;

la questione è di grande rilevanza atteso che, da una parte, il principio della pubblicità è essenziale in qualunque ordinamento democratico, e, dall'altra, la scelta del rito abbreviato riguarda ormai la maggior parte dei processi penali;

la normativa vigente in materia, pur se recentissima, nell'affidare alla decisione degli imputati il regime di pubblicità del processo privilegia il diritto del singolo imputato e penalizza un principio (appunto quello della pubblicità) di grande rilevanza nel nostro ordinamento processualistico —:

se non ritenga che la decisione del Gup torinese dottoressa Silvana Podda costituisca serio motivo di riflessione per porre mano ad una nuova normativa che restituisca al regime di pubblicità il suo ruolo centrale nell'ambito del processo penale. (4-34191)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta scritta:

BARRAL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le recenti polemiche in relazione alla distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine

e delle proteine animali ad alto rischio hanno evidenziato una manifesta difficoltà nelle operazioni di smaltimento;

in particolare, la definitiva eliminazione delle carcasse bovine desta particolare disagio in relazione al numero spropositato delle unità da smaltire;

è stata individuata nell'utilizzo degli specifici termodistruttori di scala industriale un'opzione rapida e veloce per poter giungere ad una rapida soluzione del problema;

l'ipotesi, per quanto ottimale nella sua funzione, non ha trovato particolare attenzione da molte realtà industriali;

è comunque accertata la possibilità di trasformare le non più utilizzabili « farine animali » in ancor utili « farine combustibili » con diverse e versatili potenzialità d'uso —:

quale sia la posizione dei ministeri interessati e interpellati in relazione all'ipotesi di smaltimento evidenziata;

quali siano gli eventuali contatti in essere e come si intenda procedere nei tempi immediati;

se e come si intenda perseguire e regolamentare il processo di incenerimento del materiale specifico a rischio specificamente in ordine alla trasformazione delle scorie in farine combustibili;

se ritengano opportuno riconvertire le attuali industrie di mangifici che trasformavano questo materiale specifico in farine animali in industrie di trasformazione materiale a rischio in farine combustibili. (4-34187)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la questura di Bergamo è impegnata da diversi giorni in una capillare azione di

controllo del territorio per arginare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, nonostante le difficoltà provocate dal fatto di non essere capoluogo prossimo a porti e/o aeroporti e considerata la scarsa ricettività degli unici centri di permanenza ed assistenza dislocati nel nord Italia (Milano e Torino);

dei circa duecento clandestini condotti in questi ultimi giorni nella questura di Bergamo, cinquanta di questi sono stati accompagnati direttamente alle varie frontiere (Brindisi, Milano, Treviso, Bologna) e rimpatriati, sei sono stati accompagnati presso i centri di permanenza e assistenza, mentre per i rimanenti non si è potuto fare altro che notificare, come prevede la legge, il decreto di espulsione con intimazione ad abbandonare il territorio dello Stato;

la segreteria provinciale del SAP sindacato autonomo polizia, con più interventi rivolti al Prefetto ed al questore di Bergamo, ha evidenziato come questo *tour de force*, oltre a mettere a dura prova le forze dell'ordine in servizio in provincia di Bergamo, ha messo in risalto la carenza di organico della questura bergamasca;

Bergamo, nonostante sia piombata all'85° posto in Italia tra le città più sicure, per quanto riguarda il tasso di criminalità, rimane fra le ultime province della penisola, circa il numero di agenti in rapporto agli abitanti;

L'Ufficio stranieri della questura, sul quale pesa tutta la competenza relativa alla totalità degli immigrati della provincia (attualmente quelli in regola sono 26.600), oltre a dover assicurare il personale per svolgere qualsiasi altro tipo di servizio di ordine pubblico infrasettimanale e festivo, ha in organico complessivamente 24 unità con 6 addetti al Centro elaborazione dati ed archivio, 5 addetti agli sportelli, 7 ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria;

considerati i turni di lavoro, le ferie, le malattie e i permessi vari, l'ufficio stranieri della questura di Bergamo opera quotidianamente con soli tre-quattro ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, che devono

occuparsi dei fermi, degli accompagnamenti coatti, dei decreti di espulsione, delle istruttorie penali e i rapporti con l'autorità giudiziaria, degli stranieri di tutta la bergamasca;

l'archivio dell'ufficio stranieri, anche a seguito dello spazio ridotto, sta accumulando negli ultimi mesi un tale arretrato da rischiare a breve la completa paralisi;

tutto l'ufficio stranieri è dotato di soli 3 computer, ad eccezione di quelli riservati al Ced;

per assolvere nel migliore dei modi al proprio servizio gli agenti si sono visti costretti a dotarsi in ufficio, a proprie spese, di un proprio computer;

alla carenza di organici si aggiungono gli accompagnamenti coatti degli immigrati irregolari che comportano, come verificatosi nei giorni scorsi, l'assenza per 4 giorni di una decina di agenti impegnati a scortare 26 albanesi al porto di Brindisi o di altri 4 poliziotti costretti a recarsi fino a Casablanca per rimpatriare 3 marocchini che in precedenza il pilota di un volo Alitalia si era rifiutato di ospitare sul proprio aereo privo di adeguata sorveglianza;

le ore di straordinario assegnate all'ufficio immigrazione sono pochissime in rapporto alla mole di lavoro svolta e che qualora si ecceda nell'effettuare altro straordinario, lo stesso viene retribuito dopo diversi mesi;

la questura di Bergamo non ha in dotazione nemmeno un autobus, o perlomeno quello in dotazione ha più di 30 anni, ed è costretta a richiederlo in prestito alla questura di Brescia;

risulta essersi verificato più volte che, per sorvegliare (anche per una notte intera) in questura gli stranieri irregolari fermati in queste retate in attesa di essere identificati, si sono dovuti distogliere agenti dal normale controllo del territorio, limitando così il servizio ad una sola volante;

in base alla circolare del ministero dell'interno del 12 gennaio 2001 che istituisce l'ufficio immigrazione, gli addetti a tale

ufficio sono esonerati dai servizi di ordine pubblico e accompagnamento coatto —:

se non ritenga inderogabile potenziare gli organici delle forze dell'ordine in servizio a Bergamo, visto il preoccupante incremento della criminalità, come già richiesto anche in due specifiche risoluzioni presentate in Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati a firma del sottoscritto primo firmatario e dell'onorevole Luciano Dussin, oltre che in vari atti di sindacato ispettivo cui non è mai stata data risposta alcuna;

se non reputi necessario potenziare di almeno 7 unità l'ufficio stranieri della questura di Bergamo, al fine di evitare la paralisi delle procedure e dell'archivio e di aumentare le ore di straordinario assegnate;

se non sia da considerare totalmente inadeguata la dotazione di supporti tecnici-logistici e di automezzi della questura di Bergamo e per questo da potenziare;

se non ritenga opportuno dare immediata applicazione alla circolare del ministero dell'interno relativa alla costituzione dell'ufficio immigrazione e mettere in atto un coordinamento da parte della prefettura al fine di riorganizzare, unitamente a carabinieri e guardia di finanza, gli accompagnamenti coatti degli immigrati clandestini.

(2-02913) « Stucchi, Calderoli, Alborghetti, Frosio Roncalli, Martinelli, Pirovano ».

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come intenda urgentemente fronteggiare l'inaudita ondata di criminalità abbattutasi sulla città di Reggio e sui vicini centri di Pellarò, Lazzaro, Archi, Gallico, Rosalì e Sambatello, messa in atto da gruppi di extracomunitari allo sbando e

privi di regolare permesso di soggiorno, attraverso furti in appartamenti e scippi anche in pieno centro cittadino;

se non ritenga che tutto ciò sia la conseguenza di una politica dalle porte aperte anche a chi ha così facilità di accedere in Italia esclusivamente per delinquere, come dimostrano ampiamente i traffici di droga, prostituzione ed armi, intensificatisi su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga che, nonostante la loro abnegazione, le forze dell'ordine siano insufficienti a reprimere il fenomeno delinquenziale a Reggio e nei centri periferici, da cui giungono continui ed allarmanti segnali di mobilitazione privata;

se sia ammissibile che la gente del reggino debba vivere col terrore di essere rapinata in casa o ad ogni angolo di strada;

se non ritenga, pertanto, di dover ricorrere ad eccezionali misure di sicurezza, facendo presidiare senza soluzione di continuità la città e la periferia con tutti gli effettivi possibili delle forze dell'ordine;

se non ritenga, infine, necessario ed inderogabile il ricorso da parte del Governo ad una decretazione speciale, atta a combattere più efficacemente l'emergenza criminale, a sovvenire la legislazione ordinaria in materia, a togliere ogni generosa garanzia ai delinquenti ed, in ultima analisi, a proteggere meglio i cittadini e gli onesti. (3-06930)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'alluvione che ha colpito il Piemonte alla metà di ottobre 2000 è risultato disperso, travolto dalla piena del fiume Orco, il vigile del fuoco signor Bartolomeo Califano, residente in Pozzolo Formigaro (Alessandria) che insieme ad un collega stava prestando soccorso alle popolazioni colpite in quella zona dalle inondazioni;

ad oggi il suo corpo non è stato ancora recuperato e che pertanto non è stato formalmente ancora dichiarato deceduto in servizio anche se le circostanze non lasciano purtroppo alcuna speranza di un altro esito della disgrazia;

il vigile del fuoco Califano aveva una moglie ed una figlia di pochi anni che, oltre alla più disperata angoscia, si ritrovano ora anche in difficili situazioni economiche;

occorre un immediato intervento del Governo per risolvere — almeno dal punto di vista economico — la situazione venutasi a creare con la scomparsa di Bartolomeo Califano —:

quali provvedimenti abbia intrapreso per assistere la famiglia così duramente provata e se non ritiene di dover immediatamente intervenire anche dal punto di vista pensionistico a favore dei superstiti;

se non ritenga di assegnare alla memoria del vigile del fuoco Bartolomeo Califano la medaglia d'oro al valor civile essendo deceduto mentre assisteva con altruismo, generosità e sprezzo del pericolo le popolazioni piemontesi così gravemente colpite. (4-34156)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Verona nel corso del 2000 il corpo di polizia municipale ha proceduto allo sgombero di 11 edifici pubblici e 23 edifici privati;

tali operazioni hanno portato all'allontanamento di 117 persone, 101 delle quali non in regola con il permesso di soggiorno;

l'assessore comunale alla polizia urbana e alla sicurezza, Fabio Gamba, ha testimoniato che « in genere si trattava di alloggi fatiscenti, nei quali abitavano mediamente 7-8 persone, con servizi igienici non a norma, in pieno degrado » —:

se non ritenga che anche questi episodi segnalino in maniera drammatica la

carenza nella città di Verona di alloggi per immigrati;

come intenda procedere affinché l'amministrazione veronese si attivi per risolvere un problema che certo non è risolto con l'allontanamento delle persone che vi abitano da alloggi di fortuna, senza offrire loro alcuna alternativa;

a quale titolo avvenisse l'occupazione dei locali sgomberati;

se eventuali contratti di affitto fossero regolari o « in nero »;

quali fossero le somme pagate dagli inquilini per occupare simili alloggi inadeguati;

se si sia proceduto all'identificazione dei proprietari degli immobili privati dei quali si è proceduto allo sgombero;

se le somme eventualmente ingiustamente pagate dagli inquilini a fronte di alloggi inabitabili siano state loro restituite;

quali elementi siano stati riscontrati a carico dei proprietari degli edifici che li avevano affittati in simili condizioni;

se siano state effettuate, nei confronti dei proprietari denunce all'autorità giudiziaria da parte del comune;

se vi siano state segnalazioni alla guardia di finanza per accertamenti a carico dei proprietari immobiliari che avessero eventualmente affittato tali immobili fatiscenti. (4-34161)

OLIVO e GAETANI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo il grave atto criminoso perpetrato nei giorni scorsi ai danni del sindaco di Scandale, professor Antonio Barberio, e della sua famiglia, che vivo allarme ha suscitato in tutto il crotonese determinando una forte risposta popolare con la mobilitazione delle istituzioni locali e delle forze politiche e sociali, l'azione intimidata-

trice si è ulteriormente sviluppata con inusitata tracotanza ai danni del vice sindaco dello stesso comune, Giuseppe Triveri, con la distruzione di un uliveto di proprietà dello stesso;

appare del tutto evidente, ormai, che si vuole colpire con metodi di stampo mafioso la politica innovatrice e trasparente di un'intera amministrazione comunale che ha sempre avuto i più larghi consensi dei cittadini;

nei mesi scorsi, analoghe iniziative criminose sono state rivolte contro i sindaci di importanti comuni della provincia crotonese (Isola Capo Rizzuto, Savelli, San Mauro Marchesato, Rocca di Neto) provocando sconcerto per i segnali scopertamente minacciosi protervamente inviati dalla malavita organizzata —:

se non si ritenga urgente intensificare l'attività di controllo del territorio, non certo militarizzandolo, ma rafforzando la magistratura e l'opera di coordinamento e di « intelligence » delle forze dell'ordine, che si trovano impegnate in situazioni di estrema difficoltà e vanno perciò maggiormente sostenute. (4-34171)

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale di Villa S. Giovanni (Reggio Calabria) Mario Bueti, esponente della minoranza, per poter accedere all'esame di documentazione riguardante atti che interessano la cittadinanza, è stato costretto a chiedere l'intervento della Polizia di Stato all'interno del palazzo municipale;

non era, questa, la prima volta che il consigliere Bueti, prima di poter visionare un qualsiasi documento, veniva sballottato da un ufficio all'altro;

di ciò era stato reso edotto il sindaco;

la sostanziale acquiescenza del sindaco alla sistematica azione ostruzionistica

nei confronti del consigliere Bueti non può non destare sospetto circa il modo di intendere il ruolo della minoranza, alla quale, comunque, non può essere impedito il diritto-dovere di esercitare il proprio ruolo di proposta e di controllo;

i reiterati dinieghi e ostruzionismi, oltre a mettere sotto i piedi i più elementari principi di democrazia, violano lo statuto ed il regolamento civico nonché la legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza degli atti amministrativi —:

se non si ritenga opportuno disporre una accurata indagine per far luce sui gravissimi dinieghi e atti ostruzionistici posti in essere nei confronti del consigliere comunale di Villa S. Giovanni (Reggio Calabria) Mario Bueti, in particolare, quello che ha registrato l'intervento della Polizia di Stato, tendenti a comprimere il libero e pieno svolgimento del mandato consiliare e come si intenda sanzionarli. (4-34178)

DE CESARIS. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il comune di Palombara Sabina (Roma) il 17 febbraio 1993, con delibera della giunta comunale n. 112 fissava al 4,5 per mille, per il 1993, l'aliquota dell'ICI, il 6 agosto 1993 dichiarava il dissesto finanziario con delibera di consiglio comunale n. 66, l'8 marzo 1994, con delibera della giunta municipale n. 132 stabiliva al 6 per mille l'aliquota ICI per l'anno 1993, il 12 marzo 1994, con delibera approvata dal consiglio comunale n. 34 approvava l'ipotesi di bilancio riequilibrato;

nel dicembre 2000 in applicazione della delibera GM 132/94 ha chiesto ai contribuenti il pagamento della differenza tra l'imposta pagata con l'aliquota al 4,5 ed il 6 per cento con gli interessi di legge;

molte centinaia di cittadini hanno presentato istanza affinché l'amministrazione comunale, attraverso l'esercizio dell'autotutela, annullasse la richiesta di pagamento di tale differenza in quanto tale provvedimento appare illegittimo poiché la

delibera di GM 132/94 venne adottata facendo valerne l'applicazione dal 1993, ad esercizio ormai concluso, avvalendosi del comma 5, dell'articolo 25 del decreto-legge n. 66 del 1989 ove prevede la possibilità dell'Ente di « deliberare in deroga dei termini ordinari » e quindi con effetto retroattivo. A tal proposito si osserva che appunto nel 1993, con decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, era stato differito, al 31 ottobre, il termine per deliberare la misura delle imposte, per l'anno successivo 1994, stabilito al 1° agosto dall'articolo 273 del regio decreto Testo Unico della Finanza Locale. Quindi si deliberò a marzo 1994, in deroga al termine ordinario, scaduto il 31 ottobre 1993, per l'anno 1993. A conferma si riporta il decreto del Ministro dell'interno n. 9713/D4/3.1 del 21 dicembre 1994 con oggetto: « Risanamento finanziario del comune di Palombara Sabina » che specifica all'articolo 3: « Relativamente alle entrate proprie è prescritto al comune, a decorrere dal 1994 » di applicare nella misura massima imposte, tributi, canoni patrimoniali »;

l'atto appare ancora illegittimo in quanto alla delibera di giunta n. 132 del 1994 non venne data la dovuta pubblicità;

a tali osservazioni specifiche di illegittimità si possono aggiungere principi generali della legislazione nazionale per cui la delibera n. 132 del 1994 appare:

in contrasto con l'articolo 25, comma 2 della Costituzione: ribadito dalla Corte Costituzionale con sentenza 155 del 4 aprile 1990: « L'irretroattività della legge costituisce un principio generale del nostro ordinamento (...) »;

in contrasto con l'articolo 11 della legge in generale del codice civile: « la legge non può disporre che per l'avvenire, essa non ha valore retroattivo? »;

in contrasto con l'articolo 6 del decreto legislativo n. 504 del 1992 che fissava al 28 febbraio 1992 il termine per deliberare l'aliquota ICI relativa al 1993;

in contrasto con l'articolo 3, comma 1, legge 27 luglio 2000, n. 212: « ... le

disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo »;

in contrasto con la risoluzione ministeriale 160, del 29 novembre 1999 che, nell'illustrare lo slittamento al 31 dicembre 1998, dei termini per deliberare la misura dei tributi precisa che: « i comuni approvano le tariffe ed i prezzi pubblici ai fini dell'approvazione del bilancio ». Sulla possibilità, degli enti locali di deliberare in deroga ai termini ordinari si rappresenta che la sezione di controllo della Corte dei conti, nella deliberazione n. 5 del 2000 nell'adunanza del 4 novembre 1999, nell'esame del decreto del Presidente della Repubblica 13 settembre 1999, riferendosi alla costituzionalità dell'articolo 98, secondo comma, degli articoli 84 e 88 del decreto legislativo n. 77 del 1995, trattando di risanamento di enti locali dissestati, limitatamente alle parole « anche in deroga alle leggi vigenti » precisa « La Sezione ritiene altresì di poter effettuare (...) una positiva valutazione delle seguenti deduzioni del Ministero dell'interno la locuzione a) anche in deroga alle norme vigenti non attribuisce al Ministero dell'interno poteri senza limiti; tali da considerarlo quasi "legibus solutus" »;

il consiglio comunale, il 14 novembre 1994, con delibera n. 151, preso atto che con delibera di giunta n. 132 del 1994 era stato disposto l'aumento della ICI, con decorrenza retroattiva dal 1993, ritenendo tale retroattività illegittima, decideva di eliminarla. La delibera n. 151 del 1994 venne bocciata dal Coreco ed impugnata dall'amministrazione comunale davanti al Tar. Con ordinanza n. 581 del 1995 del 22 marzo 1995, il Tar: « Ritenuto che sussistono i presupposti per disporre l'accoglimento dell'istanza incidentale di sospensione dell'atto impugnato, atteso la sussistenza dei prescritti requisiti del *fumus boni juris* e del danno grave e irreparabile » accolse la domanda di sospensione;

la commissione tributaria provinciale di Roma con sentenza 334/59/00, sez. 59, in data 9 giugno 2000 ha accolto il ricorso di un cittadino palombarese al quale era

stato chiesto il pagamento retroattivo dal 1993 degli aumenti tariffari Rsu con effetto in base alla delibera giunta municipale, sempre dell'8 marzo 1994;

il consiglio comunale di Palombara Sabina con delibera numero 6 del 12 gennaio 2001 ha disposto la sospensione del provvedimento al fine di rideterminare l'importo della liquidazione tenendo conto della disposizione di cui al comma 6, articolo 74 della legge 21 novembre 2000 n. 342;

la decisione non è stata adottata dallo stesso organo che ha emesso il provvedimento come dispone l'articolo 7 della legge n. 212 del 2000;

tale stessa decisione è stata resa pubblica con un manifesto nel quale non si indicano né termini della sospensione, né modalità e criteri della rideterminazione;

il cittadino non è stato posto nella condizione di capire se l'amministrazione abbia inteso rinunciare alla pretesa differenza ICI 93 dell'1,5 per cento, se la sospensione riguardasse conseguentemente anche i termini per il ricorso alla commissione tributaria provinciale;

quanto esposto contrasta con le norme dettate dalla legge 27 luglio 2000, n. 212: « Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente »;

all'interrogante risultano già protocolli presso la casa comunale centinaia e centinaia di ricorsi da inoltrarsi alla commissione tributaria provinciale;

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere, allo scopo di evitare un vasto contenzioso con i cittadini, nei confronti del comune di Palombara Sabina (Roma) affinché questi applichi quanto previsto dal decreto del Ministero dell'interno n. 9713/D4/3.1 del 21 dicembre 1994 relativo al risanamento finanziario del comune di Palombara Sabina che all'articolo 3 recita: « Relativamente alle entrate proprie è prescritto al comune a decorrere dal

1994, di applicare nella misura massima imposte, tributi, canoni patrimoniali ».

(4-34182)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il giorno domenica 28 gennaio 2001 al chilometro 19,800 della strada statale 434 Transpolesana, la Lancia Delta su cui viaggiavano Moreno Cantiero, di 34 anni, e Massimiliano Brognara, di 33 anni, si è schiantata determinando la 116° e la 117° vittima delle lungaggini burocratiche che hanno fino ad oggi impedito l'ampliamento della carreggiata, l'eliminazione degli incroci pericolosi, l'installazione di semafori e tutte le altre misure necessarie per la messa in sicurezza di questa strada;

cosa intenda fare per evitare la 118° vittima annunciata. (4-34163)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia al corrente della vicenda dei lavoratori della ex Standa di Siderno: risulta che la società subentrante Giada Srl, non avrebbe alcuna intenzione di impiegarli, in quanto ad avviso dell'interrogante interessata solamente a difendere i propri investimenti e profitti aziendali, anche a danno dei diritti di chi ha contribuito allo sviluppo della stessa azienda —:

se in uno Stato che fonda la sua ragion d'essere sul diritto al lavoro, nel caso specifico già acquisito, si possano verificare situazioni e fatti che in nome del

stato chiesto il pagamento retroattivo dal 1993 degli aumenti tariffari Rsu con effetto in base alla delibera giunta municipale, sempre dell'8 marzo 1994;

il consiglio comunale di Palombara Sabina con delibera numero 6 del 12 gennaio 2001 ha disposto la sospensione del provvedimento al fine di rideterminare l'importo della liquidazione tenendo conto della disposizione di cui al comma 6, articolo 74 della legge 21 novembre 2000 n. 342;

la decisione non è stata adottata dallo stesso organo che ha emesso il provvedimento come dispone l'articolo 7 della legge n. 212 del 2000;

tale stessa decisione è stata resa pubblica con un manifesto nel quale non si indicano né termini della sospensione, né modalità e criteri della rideterminazione;

il cittadino non è stato posto nella condizione di capire se l'amministrazione abbia inteso rinunciare alla pretesa differenza ICI 93 dell'1,5 per cento, se la sospensione riguardasse conseguentemente anche i termini per il ricorso alla commissione tributaria provinciale;

quanto esposto contrasta con le norme dettate dalla legge 27 luglio 2000, n. 212: « Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente »;

all'interrogante risultano già protocolli presso la casa comunale centinaia e centinaia di ricorsi da inoltrarsi alla commissione tributaria provinciale;

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere, allo scopo di evitare un vasto contenzioso con i cittadini, nei confronti del comune di Palombara Sabina (Roma) affinché questi applichi quanto previsto dal decreto del Ministero dell'interno n. 9713/D4/3.1 del 21 dicembre 1994 relativo al risanamento finanziario del comune di Palombara Sabina che all'articolo 3 recita: « Relativamente alle entrate proprie è prescritto al comune a decorrere dal

1994, di applicare nella misura massima imposte, tributi, canoni patrimoniali ».

(4-34182)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il giorno domenica 28 gennaio 2001 al chilometro 19,800 della strada statale 434 Transpolesana, la Lancia Delta su cui viaggiavano Moreno Cantiero, di 34 anni, e Massimiliano Brognara, di 33 anni, si è schiantata determinando la 116° e la 117° vittima delle lungaggini burocratiche che hanno fino ad oggi impedito l'ampliamento della carreggiata, l'eliminazione degli incroci pericolosi, l'installazione di semafori e tutte le altre misure necessarie per la messa in sicurezza di questa strada;

cosa intenda fare per evitare la 118° vittima annunciata. (4-34163)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia al corrente della vicenda dei lavoratori della ex Standa di Siderno: risulta che la società subentrante Giada Srl, non avrebbe alcuna intenzione di impiegarli, in quanto ad avviso dell'interrogante interessata solamente a difendere i propri investimenti e profitti aziendali, anche a danno dei diritti di chi ha contribuito allo sviluppo della stessa azienda —:

se in uno Stato che fonda la sua ragion d'essere sul diritto al lavoro, nel caso specifico già acquisito, si possano verificare situazioni e fatti che in nome del

stato chiesto il pagamento retroattivo dal 1993 degli aumenti tariffari Rsu con effetto in base alla delibera giunta municipale, sempre dell'8 marzo 1994;

il consiglio comunale di Palombara Sabina con delibera numero 6 del 12 gennaio 2001 ha disposto la sospensione del provvedimento al fine di rideterminare l'importo della liquidazione tenendo conto della disposizione di cui al comma 6, articolo 74 della legge 21 novembre 2000 n. 342;

la decisione non è stata adottata dallo stesso organo che ha emesso il provvedimento come dispone l'articolo 7 della legge n. 212 del 2000;

tale stessa decisione è stata resa pubblica con un manifesto nel quale non si indicano né termini della sospensione, né modalità e criteri della rideterminazione;

il cittadino non è stato posto nella condizione di capire se l'amministrazione abbia inteso rinunciare alla pretesa differenza ICI 93 dell'1,5 per cento, se la sospensione riguardasse conseguentemente anche i termini per il ricorso alla commissione tributaria provinciale;

quanto esposto contrasta con le norme dettate dalla legge 27 luglio 2000, n. 212: « Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente »;

all'interrogante risultano già protocolli presso la casa comunale centinaia e centinaia di ricorsi da inoltrarsi alla commissione tributaria provinciale;

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere, allo scopo di evitare un vasto contenzioso con i cittadini, nei confronti del comune di Palombara Sabina (Roma) affinché questi applichi quanto previsto dal decreto del Ministero dell'interno n. 9713/D4/3.1 del 21 dicembre 1994 relativo al risanamento finanziario del comune di Palombara Sabina che all'articolo 3 recita: « Relativamente alle entrate proprie è prescritto al comune a decorrere dal

1994, di applicare nella misura massima imposte, tributi, canoni patrimoniali ».

(4-34182)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il giorno domenica 28 gennaio 2001 al chilometro 19,800 della strada statale 434 Transpolesana, la Lancia Delta su cui viaggiavano Moreno Cantiero, di 34 anni, e Massimiliano Brognara, di 33 anni, si è schiantata determinando la 116° e la 117° vittima delle lungaggini burocratiche che hanno fino ad oggi impedito l'ampliamento della carreggiata, l'eliminazione degli incroci pericolosi, l'installazione di semafori e tutte le altre misure necessarie per la messa in sicurezza di questa strada;

cosa intenda fare per evitare la 118° vittima annunciata. (4-34163)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia al corrente della vicenda dei lavoratori della ex Standa di Siderno: risulta che la società subentrante Giada Srl, non avrebbe alcuna intenzione di impiegarli, in quanto ad avviso dell'interrogante interessata solamente a difendere i propri investimenti e profitti aziendali, anche a danno dei diritti di chi ha contribuito allo sviluppo della stessa azienda —:

se in uno Stato che fonda la sua ragion d'essere sul diritto al lavoro, nel caso specifico già acquisito, si possano verificare situazioni e fatti che in nome del

profitto debbano indurre a chiudere la porta in faccia a nove lavoratori della ex Standa, il cui contratto di lavoro risulta peraltro essere passato alla Giada Srl dal 1° febbraio 2001;

se non ritenga doveroso e socialmente necessario esplicitare ogni intervento possibile, che possa essere utile all'individuazione di un'alternativa occupazionale nel settore, a favore dei lavoratori sidernesì e delle loro famiglie. (4-34165)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se siano al corrente delle manifestazioni di protesta, messe pubblicamente in atto ed unanimemente condivise, dei dipendenti dello stabilimento Nuovo Pignone di Vibo Marina, a seguito della decisione della General Electric di porre in cassa integrazione ben 130 lavoratori su un organico di 171, col proposito di operarne lo smantellamento;

se non ritengano di dovere assumere a riguardo ogni possibile iniziativa a difesa dei posti di lavoro a rischio dei dipendenti dello stabilimento suddetto, che viene a rivestire un alto standard di specializzazione sul mercato, per cui è in grado di continuare a dare lavoro ad un'intera comunità. (4-34166)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi i lavoratori presso lo scalo FS di Verona dell'azienda G.M.O. (Gestioni Merci Omnia) s.r.l. (con sede in Brescia, via Dalmazia, n. 50) hanno avviato una vertenza sindacale per la difesa del salario e del posto di lavoro;

dal 17 gennaio 2001 i lavoratori sono stati costretti a dichiarare lo stato di mobilitazione a oltranza, con assemblea per-

manente finalizzata a salvaguardare i propri redditi e i posti di lavoro, a causa della mancanza di un progetto di rilancio dell'attività produttiva, del mancato pagamento delle ultime mensilità (ottobre e dicembre 2000 e 13^a mensilità) nonostante fin dal 7 dicembre 2000 l'azienda avesse presentato alle organizzazioni sindacali un piano economico di rientro e del continuo scarico di responsabilità tra G.M.O. e Omniaexpress circa la cattiva gestione del servizio;

l'azienda G.M.O. di Brescia e la società Omniaexpress, mandataria nazionale legata al gruppo FS, non hanno fino ad oggi dato alcun riscontro positivo ai problemi sollevati dai lavoratori;

la situazione si è ulteriormente aggravata dalla fine di gennaio 2001 quando G.M.O. e società Omniaexpress hanno deciso lo spostamento di attività movimentazione merci verso altri vettori, aggirando così l'iniziativa sindacale di sciopero;

le organizzazioni FILT CGIL e FIT CISL di Verona, in accordo con i lavoratori, hanno chiesto l'intervento urgente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro al fine di ricercare tutte le soluzioni possibili per la situazione del personale —:

se sia a conoscenza della situazione descritta;

come intenda intervenire per salvaguardare i lavoratori dell'azienda G.M.O. s.r.l. presso lo scalo FS di Verona;

come intenda procedere affinché i lavoratori possano recuperare il pagamento delle mensilità dovute e se intenda attuare un concreto piano economico di rientro;

come intenda ovviare alla cattiva gestione del servizio che si trascina insoluta ormai da molti anni;

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere per evitare il verificarsi di comportamenti antisindacali da parte della G.M.O. di Omniaexpress;

se intenda attivarsi affinché l'Ufficio Provinciale del Lavoro intervenga urgentemente. (4-34169)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a sei anni dalla fusione Ati-Alitalia presso l'aeroporto di Capodichino a Napoli la situazione per i lavoratori è diventata sempre più difficile e le promesse relative al mantenimento di un polo produttivo Alitalia nell'area napoletana rischiano di rimanere nel nulla;

non è stato garantito da parte dell'azienda nel corso degli anni il mantenimento dei livelli occupazionali ed i lavoratori sono stati costretti a lasciare il posto di lavoro attraverso esodi, prepensionamenti e trasferimenti ricattatori a Roma; l'Ati era un'azienda con oltre 1000 dipendenti e ora ne rimangono 156;

l'azienda sta perseguendo una strategia, ad avviso dell'interrogante, subdola che tende a esternalizzare le attività, a dismetterle o a delocalizzarle, come nel caso dei centri amministrativi che sono sorti a Manila e Budapest, gestiti con risultati del tutto discutibili da società locali;

all'interno dell'attività commerciale e dell'amministrazione delle unità di produzione sono stati già messi in crisi il Crc nazionale, le *schedule change* nazionali (macro/micro), il prodotto nazionale, la posta, il centralino, l'amministrazione del personale e la gestione amministrativa;

lo stato di abbandono è testimoniato anche dall'assenza di formazione e addestramento del personale; questa assenza porta a rendere sempre meno efficiente il settore e rafforza il pretesto per dismettere o delocalizzare —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché vengano tutelati i diritti più elementari di questi lavoratori e affinché

venga salvaguardata l'occupazione in un'area tanto critica come quella campana. (4-34186)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLESÌ e ALOI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la decisione n 2000/822/CE pubblicata sull'ultimo numero della *Gazzetta Ufficiale* CE dell'anno 2000, è stato preso un provvedimento dell'Unione europea che prevede concessioni commerciali a favore di un paese extracomunitario;

il paese in questione è la Tunisia e le concessioni riguardano una serie di prodotti agricoli tipicamente mediterranei;

tra questi, di particolare rilievo, appare il nuovo regime agevolatorio per l'olio di oliva tunisino che prevede un contingente di 50.000 tonnellate a dazio zero a partire dal 1° gennaio 2000, che sarà poi aumentato di 1.200 tonnellate all'anno per un periodo di quattro anni per raggiungere, a partire dal 1° gennaio 2005, le 56.000 tonnellate in esenzione di dazio, con un aumento del volume oggetto di agevolazione del 22 per cento circa —:

se non ritenga che questa ulteriore concessione tariffaria a favore di concorrenti dell'agricoltura italiana provochi gravi conseguenze economiche al settore oleicolo;

quali iniziative sono state prese, da parte del Governo italiano, per tutelare gli agricoltori interessati nei confronti delle decisioni che l'Unione europea ha determinato. (5-08844)

se intenda attivarsi affinché l'Ufficio Provinciale del Lavoro intervenga urgentemente. (4-34169)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a sei anni dalla fusione Ati-Alitalia presso l'aeroporto di Capodichino a Napoli la situazione per i lavoratori è diventata sempre più difficile e le promesse relative al mantenimento di un polo produttivo Alitalia nell'area napoletana rischiano di rimanere nel nulla;

non è stato garantito da parte dell'azienda nel corso degli anni il mantenimento dei livelli occupazionali ed i lavoratori sono stati costretti a lasciare il posto di lavoro attraverso esodi, prepensionamenti e trasferimenti ricattatori a Roma; l'Ati era un'azienda con oltre 1000 dipendenti e ora ne rimangono 156;

l'azienda sta perseguendo una strategia, ad avviso dell'interrogante, subdola che tende a esternalizzare le attività, a dismetterle o a delocalizzarle, come nel caso dei centri amministrativi che sono sorti a Manila e Budapest, gestiti con risultati del tutto discutibili da società locali;

all'interno dell'attività commerciale e dell'amministrazione delle unità di produzione sono stati già messi in crisi il Crc nazionale, le *schedule change* nazionali (macro/micro), il prodotto nazionale, la posta, il centralino, l'amministrazione del personale e la gestione amministrativa;

lo stato di abbandono è testimoniato anche dall'assenza di formazione e addestramento del personale; questa assenza porta a rendere sempre meno efficiente il settore e rafforza il pretesto per dismettere o delocalizzare —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché vengano tutelati i diritti più elementari di questi lavoratori e affinché

venga salvaguardata l'occupazione in un'area tanto critica come quella campana. (4-34186)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLESÌ e ALOI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la decisione n 2000/822/CE pubblicata sull'ultimo numero della *Gazzetta Ufficiale* CE dell'anno 2000, è stato preso un provvedimento dell'Unione europea che prevede concessioni commerciali a favore di un paese extracomunitario;

il paese in questione è la Tunisia e le concessioni riguardano una serie di prodotti agricoli tipicamente mediterranei;

tra questi, di particolare rilievo, appare il nuovo regime agevolatorio per l'olio di oliva tunisino che prevede un contingente di 50.000 tonnellate a dazio zero a partire dal 1° gennaio 2000, che sarà poi aumentato di 1.200 tonnellate all'anno per un periodo di quattro anni per raggiungere, a partire dal 1° gennaio 2005, le 56.000 tonnellate in esenzione di dazio, con un aumento del volume oggetto di agevolazione del 22 per cento circa —:

se non ritenga che questa ulteriore concessione tariffaria a favore di concorrenti dell'agricoltura italiana provochi gravi conseguenze economiche al settore oleicolo;

quali iniziative sono state prese, da parte del Governo italiano, per tutelare gli agricoltori interessati nei confronti delle decisioni che l'Unione europea ha determinato. (5-08844)

Interrogazione a risposta scritta:

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'agrumicoltura italiana versa, e non da ora, in grandi difficoltà economiche e strutturali;

a rendere la situazione ancora più difficile è la ventilata minaccia, da parte dell'industria di trasformazione di non rispettare i contratti;

si registra, intanto, un notevole ritardo nel ritiro del prodotto da parte delle industrie che giustificano tale atteggiamento con il fatto che le celle frigorifere risulterebbero sature a causa dei bandi Aima della stagione precedente (motivazione, questa, che richiede una precisa spiegazione dal momento che i bandi Aima a cui ci si riferisce erano destinati ai Paesi dell'est);

i bandi Aima, ad avviso del precedente ministro delle politiche agricole e forestali, avrebbero dovuto galvanizzare il mercato dell'anno 2000: cosa che, puntualmente non è avvenuta mentre, è incontrovertibile, si è verificata l'effettiva paralisi del mercato nella stagione 2001;

i nostri mercati sono letteralmente invasi da agrumi spagnoli che vengono trattati con sostanze tossiche (recentemente gli organi di stampa hanno reso pubbliche numerose denunce in questo senso). Gli operatori commerciali spagnoli, infatti, utilizzerebbero sostanze chimiche tossiche e addirittura cancerogene per la conservazione di prodotti agrumari da esportazione; sostanze non conformi alle direttive comunitarie — e, comunque, il cui uso non è consentito in Italia da molti anni — che è costato alla Spagna l'ammonimento della Commissione europea a non utilizzare tali prodotti;

questo tipo di politica non solo penalizza gli agrumicoltori ma mette in serio pericolo la salute del consumatore —:

in quali termini il Governo operi, o intenda operare, perché i Paesi della Co-

munità europea recepiscano, e di conseguenza adottino, le deliberazioni Ue in materia di agrumicoltura;

quali atti il Mipa abbia posto, o intenda porre in essere, al fine di favorire la commercializzazione del prodotto naturale non cerato, garantendo, in tal modo, la salute del consumatore;

se giudichi coerente che membri dell'attuale Governo promuovano l'utilizzazione degli agrumi per le proprietà anticancro dei medesimi e, nello stesso tempo, non controllino se, nella catena della commercializzazione di tali prodotti, non ne vengano inserite grandi quantità trattate con sostanze tossiche sospettate, addirittura, di risultare cancerogene. (4-34164)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

ALOI e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

« in forza » della cosiddetta riforma dei « cicli scolastici » è previsto che uno studente su quattro possa ridurre il proprio iter scolastico di un anno, « saltando », in particolare, dalla terza classe alla quinta, dalla quarta alla prima, eccetera e ciò per « frantumare la cosiddetta onda anomala » delle iscrizioni alla luce della riduzione da otto a sette anni complessivi dell'obbligo —:

se non ritenga « anomalo », se non poco serio, che si pensi di ricorrere a siffatti espedienti per sopperire alle carenze di una riforma, i cui effetti negativi sono stati previsti e denunciati;

se non ritenga infine di dover rendere esplicito al Parlamento e alle famiglie il piano del ministero relativo alla « frantumazione dell'onda anomala » chiarendo, nel contempo, i motivi delle discrimina-

Interrogazione a risposta scritta:

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'agrumicoltura italiana versa, e non da ora, in grandi difficoltà economiche e strutturali;

a rendere la situazione ancora più difficile è la ventilata minaccia, da parte dell'industria di trasformazione di non rispettare i contratti;

si registra, intanto, un notevole ritardo nel ritiro del prodotto da parte delle industrie che giustificano tale atteggiamento con il fatto che le celle frigorifere risulterebbero sature a causa dei bandi Aima della stagione precedente (motivazione, questa, che richiede una precisa spiegazione dal momento che i bandi Aima a cui ci si riferisce erano destinati ai Paesi dell'est);

i bandi Aima, ad avviso del precedente ministro delle politiche agricole e forestali, avrebbero dovuto galvanizzare il mercato dell'anno 2000: cosa che, puntualmente non è avvenuta mentre, è incontrovertibile, si è verificata l'effettiva paralisi del mercato nella stagione 2001;

i nostri mercati sono letteralmente invasi da agrumi spagnoli che vengono trattati con sostanze tossiche (recentemente gli organi di stampa hanno reso pubbliche numerose denunce in questo senso). Gli operatori commerciali spagnoli, infatti, utilizzerebbero sostanze chimiche tossiche e addirittura cancerogene per la conservazione di prodotti agrumari da esportazione; sostanze non conformi alle direttive comunitarie — e, comunque, il cui uso non è consentito in Italia da molti anni — che è costato alla Spagna l'ammonimento della Commissione europea a non utilizzare tali prodotti;

questo tipo di politica non solo penalizza gli agrumicoltori ma mette in serio pericolo la salute del consumatore —:

in quali termini il Governo operi, o intenda operare, perché i Paesi della Co-

munità europea recepiscano, e di conseguenza adottino, le deliberazioni Ue in materia di agrumicoltura;

quali atti il Mipa abbia posto, o intenda porre in essere, al fine di favorire la commercializzazione del prodotto naturale non cerato, garantendo, in tal modo, la salute del consumatore;

se giudichi coerente che membri dell'attuale Governo promuovano l'utilizzazione degli agrumi per le proprietà anticancro dei medesimi e, nello stesso tempo, non controllino se, nella catena della commercializzazione di tali prodotti, non ne vengano inserite grandi quantità trattate con sostanze tossiche sospettate, addirittura, di risultare cancerogene. (4-34164)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

ALOI e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

« in forza » della cosiddetta riforma dei « cicli scolastici » è previsto che uno studente su quattro possa ridurre il proprio iter scolastico di un anno, « saltando », in particolare, dalla terza classe alla quinta, dalla quarta alla prima, eccetera e ciò per « frantumare la cosiddetta onda anomala » delle iscrizioni alla luce della riduzione da otto a sette anni complessivi dell'obbligo —:

se non ritenga « anomalo », se non poco serio, che si pensi di ricorrere a siffatti espedienti per sopperire alle carenze di una riforma, i cui effetti negativi sono stati previsti e denunciati;

se non ritenga infine di dover rendere esplicito al Parlamento e alle famiglie il piano del ministero relativo alla « frantumazione dell'onda anomala » chiarendo, nel contempo, i motivi delle discrimina-

zioni tra gli alunni « saltatori » e quelli che non potranno dedicarsi a questo inusuale strumento. (4-34168)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come più volte denunciato nella stampa locale dall'Osservatorio delle donne trevigiane *La Panchina* (vedi *La Tribuna* del 24 gennaio 2001), nei giorni di lunedì (in cui si effettuano le IVG) da un paio d'anni gli adepti del movimento « Con Cristo per la vita » si riuniscono davanti all'ospedale Ca' Foncello di Treviso in preghiera, distribuendo, nel contempo, secondo quanto risulta all'interrogante, materiale fotografico raccapricciante e volantini che non riportano la scritta cip e dati per cui sia possibile risalire agli estensori;

tale gruppo è munito di autorizzazione della questura per ritrovarsi ogni lunedì dalle 15 alle 16 a « recitare il Rosario, contro l'aborto, l'eutanasia, il divorzio, la manipolazione genetica »;

le donne che devono traversare il piazzale per entrare in ospedale per interventi di IVG vengono spesso apostrofate con l'epiteto di « assassine »;

secondo quanto risulta all'interrogante il movimento « Con Cristo per la vita », che ha sede a Schio (Vicenza) in via Folgare, 75, svolgerebbe la propria « opera » anche presso altre strutture ospedaliere, nei giorni e negli orari in cui si svolgono le IVG e precisamente:

il lunedì dalle 09.00 alle 10.00 a Palmanova – Ialmicco (Udine), dalle 15.00 alle 16.00 a Treviso, dalle 16.00 alle 17.30 a Milano (ospedale Macedonia Melloni), dalle 17.00 alle 18.00 a Vicenza, dalle 19.00 alle 20.00 a Padova, dalle 19.00 alle 20.00 a Noventa Vicentina (Vicenza);

il martedì dalle 07.00 alle 08.00 a Bologna (S. Orsola), dalle 15.00 alle 16.00 a Scandiano (Reggio Emilia), dalle 17.00 alle 18.00 a Bassano del Grappa (Vicenza), dalle 17.30 alle 18.30 a Bussolengo (Verona), dalle 18.45 alle 19.45 a Desenzano (Brescia), dalle 19.00 alle 20.00 a Rovereto (Trento), dalle 19.00 alle 20.00 a Thiene (Vicenza), dalle 19.00 alle 20.00 a Montebelluna (Treviso), dalle 19.00 alle 20.00 a Camposampiero (Padova);

il mercoledì dalle 09.10 alle 10.00 a Padova, dalle 10.00 alle 11.00 a Torino (ospedale S. Anna), dalle 15.00 alle 16.00 a Castelfranco (Treviso), dalle 16.00 alle 17.00 a Valdagno (Vicenza), dalle 19.00 alle 20.00 a Schio (Vicenza) (cappella ospedale), dalle 19.15 alle 20.15 a Conegliano (Treviso);

il giovedì dalle 06.00 alle 07.30 a Milano (ospedale Mangiagalli), dalle 15.00 alle 16.00 a Domodossola, dalle 15.30 alle 16.30 a Dolo (Venezia), dalle 15.30 alle 16.30 a Schio (Vicenza) (cappella ospedale), dalle 16.30 alle 17.00 a Monselice (Padova), dalle 17.30 alle 19.00 a Mestre (ospedale Umberto I), dalle 19.00 alle 20.00 a Verona (Borgo Roma), dalle 19.00 alle 20.00 a Verona (Borgo Trento), dalle 19.00 alle 20.00 a Pieve di Sacco (Padova), dalle 19.00 alle 20.00 a Vittorio Veneto (Treviso);

il venerdì dalle 13.30 alle 15.30 a Prato (Firenze), dalle 15.00 alle 16.00 a Sassuolo (Modena), dalle 16.30 alle 17.30 a Ferrara (S. Anna, ultimo venerdì del mese), dalle 16.30 alle 17.30 a Parma (ospedale Maggiore);

il sabato dalle 09.00 alle 10.00 a Latisana (Udine), dalle 09.00 alle 10.30 a Ancona (ospedale Sale, primo sabato del mese), dalle 09.30 alle 11.00 a Mestre (Venezia), dalle 16.30 alle 17.30 a Recanati (ospedale S. Lucia, ultimo sabato del mese);

gli ospedali di Merano e Bolzano vengono alternati (14.30-17.00) ogni terzo sabato del mese;

la domenica, infine, dalle 10.00 alle 11.00 a Varese (ospedale Filippo Del Ponte);

zioni tra gli alunni « saltatori » e quelli che non potranno dedicarsi a questo inusuale strumento. (4-34168)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come più volte denunciato nella stampa locale dall'Osservatorio delle donne trevigiane *La Panchina* (vedi *La Tribuna* del 24 gennaio 2001), nei giorni di lunedì (in cui si effettuano le IVG) da un paio d'anni gli adepti del movimento « Con Cristo per la vita » si riuniscono davanti all'ospedale Ca' Foncello di Treviso in preghiera, distribuendo, nel contempo, secondo quanto risulta all'interrogante, materiale fotografico raccapricciante e volantini che non riportano la scritta cip e dati per cui sia possibile risalire agli estensori;

tale gruppo è munito di autorizzazione della questura per ritrovarsi ogni lunedì dalle 15 alle 16 a « recitare il Rosario, contro l'aborto, l'eutanasia, il divorzio, la manipolazione genetica »;

le donne che devono traversare il piazzale per entrare in ospedale per interventi di IVG vengono spesso apostrofate con l'epiteto di « assassine »;

secondo quanto risulta all'interrogante il movimento « Con Cristo per la vita », che ha sede a Schio (Vicenza) in via Folgare, 75, svolgerebbe la propria « opera » anche presso altre strutture ospedaliere, nei giorni e negli orari in cui si svolgono le IVG e precisamente:

il lunedì dalle 09.00 alle 10.00 a Palmanova – Ialmicco (Udine), dalle 15.00 alle 16.00 a Treviso, dalle 16.00 alle 17.30 a Milano (ospedale Macedonia Melloni), dalle 17.00 alle 18.00 a Vicenza, dalle 19.00 alle 20.00 a Padova, dalle 19.00 alle 20.00 a Noventa Vicentina (Vicenza);

il martedì dalle 07.00 alle 08.00 a Bologna (S. Orsola), dalle 15.00 alle 16.00 a Scandiano (Reggio Emilia), dalle 17.00 alle 18.00 a Bassano del Grappa (Vicenza), dalle 17.30 alle 18.30 a Bussolengo (Verona), dalle 18.45 alle 19.45 a Desenzano (Brescia), dalle 19.00 alle 20.00 a Rovereto (Trento), dalle 19.00 alle 20.00 a Thiene (Vicenza), dalle 19.00 alle 20.00 a Montebelluna (Treviso), dalle 19.00 alle 20.00 a Camposampiero (Padova);

il mercoledì dalle 09.10 alle 10.00 a Padova, dalle 10.00 alle 11.00 a Torino (ospedale S. Anna), dalle 15.00 alle 16.00 a Castelfranco (Treviso), dalle 16.00 alle 17.00 a Valdagno (Vicenza), dalle 19.00 alle 20.00 a Schio (Vicenza) (cappella ospedale), dalle 19.15 alle 20.15 a Conegliano (Treviso);

il giovedì dalle 06.00 alle 07.30 a Milano (ospedale Mangiagalli), dalle 15.00 alle 16.00 a Domodossola, dalle 15.30 alle 16.30 a Dolo (Venezia), dalle 15.30 alle 16.30 a Schio (Vicenza) (cappella ospedale), dalle 16.30 alle 17.00 a Monselice (Padova), dalle 17.30 alle 19.00 a Mestre (ospedale Umberto I), dalle 19.00 alle 20.00 a Verona (Borgo Roma), dalle 19.00 alle 20.00 a Verona (Borgo Trento), dalle 19.00 alle 20.00 a Pieve di Sacco (Padova), dalle 19.00 alle 20.00 a Vittorio Veneto (Treviso);

il venerdì dalle 13.30 alle 15.30 a Prato (Firenze), dalle 15.00 alle 16.00 a Sassuolo (Modena), dalle 16.30 alle 17.30 a Ferrara (S. Anna, ultimo venerdì del mese), dalle 16.30 alle 17.30 a Parma (ospedale Maggiore);

il sabato dalle 09.00 alle 10.00 a Latisana (Udine), dalle 09.00 alle 10.30 a Ancona (ospedale Sale, primo sabato del mese), dalle 09.30 alle 11.00 a Mestre (Venezia), dalle 16.30 alle 17.30 a Recanati (ospedale S. Lucia, ultimo sabato del mese);

gli ospedali di Merano e Bolzano vengono alternati (14.30-17.00) ogni terzo sabato del mese;

la domenica, infine, dalle 10.00 alle 11.00 a Varese (ospedale Filippo Del Ponte);

ad avviso dell'interrogante, è inaccettabile una simile presenza volta a fare pressione psicologica (e spesso con informazioni scientifiche del tutto errate) verso le donne che, liberamente e ai sensi di una legge dello Stato, si recano all'ospedale per una IVG;

all'interrogante non appare lecita, davanti a una struttura pubblica laica, una simile azione di pressione psicologica —:

se risulti che siano state rilasciate le necessarie autorizzazioni da parte delle questure competenti;

come ritenga per quanto di propria competenza di intervenire affinché, nel rispetto delle scelte degli obiettori, ogni struttura sanitaria pubblica sia messa in grado di applicare la legge n. 194 in modo accettabile e rispettoso dei diritti e della dignità delle donne che vi ricorrono.

(4-34160)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

visto che l'immissione in commercio del Norlevo, la cosiddetta « pillola del giorno dopo », ha ingiustamente e irresponsabilmente coinvolto il ruolo dei farmacisti invitati da più parti a opporre obiezioni di coscienza alla vendita del prodotto;

non potendo gli stessi professionisti appellarsi, per fare obiezione, alla legge 194 non essendo stato riconosciuto finora il diritto alla vita fin dal concepimento, neanche dai governi a partecipazione di sedicenti cattolici;

il principio attivo del Norlevo viene già da tempo usato come contraccettivo d'emergenza seppure a dosi maggiori rispetto a questo, il che rende pretestuosa ogni polemica sul Norlevo stesso —:

se la componente cattolica di Governo non voglia chiedere e ottenere immediatamente il riconoscimento del diritto alla vita fin dal concepimento regolamentando di conseguenza ogni farmaco utilizzato contro l'annidamento dell'ovulo fecondato anche a tutela della salute delle donne, al-

trimenti « bombardate » da dosi elevate di ormoni, oltre che la coscienza dei medici e dei farmacisti cattolici e obiettori pur garantendo lo svolgimento del servizio di ogni farmacia, ospedaliera, pubblica e privata in ordine alla spedizione di ogni specialità in prontoario. (4-34167)

* * *

TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta scritta:

PALMA e OLIVERIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia sta attuando una politica di investimenti che di fatto vede tagliata fuori la regione Calabria a favore di altre regioni meridionali;

ciò comporta il drastico ridimensionamento degli investimenti nel settore in Calabria determinando, in conseguenza di tali scelte, un accordo di spartizione territoriale tra le aziende, che vedono diminuito il *budget* di produzione a loro disposizione;

le aziende stesse a loro volta da tempo si avvalgono della politica del subappalto selvaggio attraverso il quale vengono giustificati e ammessi ribassi che giungono fino al 30 per cento;

tutto ciò ha fatto sì che per i cinquecento lavoratori del settore si registra una situazione di estrema precarietà, in particolare nella provincia di Cosenza che conta circa 300 addetti suddivisi nelle società Mazzoni e Sielte;

i lavoratori di queste due aziende si trovano attualmente per la quasi totalità in cassa integrazione guadagni con poche o nulle possibilità di reinserimento nel circuito produttivo —:

quali misure si intendano adottare, a cominciare dall'incontro previsto per mer-

ad avviso dell'interrogante, è inaccettabile una simile presenza volta a fare pressione psicologica (e spesso con informazioni scientifiche del tutto errate) verso le donne che, liberamente e ai sensi di una legge dello Stato, si recano all'ospedale per una IVG;

all'interrogante non appare lecita, davanti a una struttura pubblica laica, una simile azione di pressione psicologica —:

se risulti che siano state rilasciate le necessarie autorizzazioni da parte delle questure competenti;

come ritenga per quanto di propria competenza di intervenire affinché, nel rispetto delle scelte degli obiettori, ogni struttura sanitaria pubblica sia messa in grado di applicare la legge n. 194 in modo accettabile e rispettoso dei diritti e della dignità delle donne che vi ricorrono.

(4-34160)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

visto che l'immissione in commercio del Norlevo, la cosiddetta « pillola del giorno dopo », ha ingiustamente e irresponsabilmente coinvolto il ruolo dei farmacisti invitati da più parti a opporre obiezioni di coscienza alla vendita del prodotto;

non potendo gli stessi professionisti appellarsi, per fare obiezione, alla legge 194 non essendo stato riconosciuto finora il diritto alla vita fin dal concepimento, neanche dai governi a partecipazione di sedicenti cattolici;

il principio attivo del Norlevo viene già da tempo usato come contraccettivo d'emergenza seppure a dosi maggiori rispetto a questo, il che rende pretestuosa ogni polemica sul Norlevo stesso —:

se la componente cattolica di Governo non voglia chiedere e ottenere immediatamente il riconoscimento del diritto alla vita fin dal concepimento regolamentando di conseguenza ogni farmaco utilizzato contro l'annidamento dell'ovulo fecondato anche a tutela della salute delle donne, al-

trimenti « bombardate » da dosi elevate di ormoni, oltre che la coscienza dei medici e dei farmacisti cattolici e obiettori pur garantendo lo svolgimento del servizio di ogni farmacia, ospedaliera, pubblica e privata in ordine alla spedizione di ogni specialità in prontoario. (4-34167)

* * *

TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta scritta:

PALMA e OLIVERIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia sta attuando una politica di investimenti che di fatto vede tagliata fuori la regione Calabria a favore di altre regioni meridionali;

ciò comporta il drastico ridimensionamento degli investimenti nel settore in Calabria determinando, in conseguenza di tali scelte, un accordo di spartizione territoriale tra le aziende, che vedono diminuito il *budget* di produzione a loro disposizione;

le aziende stesse a loro volta da tempo si avvalgono della politica del subappalto selvaggio attraverso il quale vengono giustificati e ammessi ribassi che giungono fino al 30 per cento;

tutto ciò ha fatto sì che per i cinquecento lavoratori del settore si registra una situazione di estrema precarietà, in particolare nella provincia di Cosenza che conta circa 300 addetti suddivisi nelle società Mazzoni e Sielte;

i lavoratori di queste due aziende si trovano attualmente per la quasi totalità in cassa integrazione guadagni con poche o nulle possibilità di reinserimento nel circuito produttivo —:

quali misure si intendano adottare, a cominciare dall'incontro previsto per mer-

coledì prossimo 21 febbraio presso il ministero dell'industria, affinché si giunga rapidamente al superamento di questa grave situazione attraverso la stipula di un accordo quadro tra ministero - regione Calabria - Telecom Italia - aziende interessate - Associazione degli industriali - enti locali e organizzazioni sindacali, che consenta di governare i processi produttivi del comparto con il conseguente reimpiego dei lavoratori. (4-34162)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il volo Verona-Roma delle ore 7.00 di martedì 20 febbraio 2001 è partito con tre quarti d'ora di ritardo;

alle ore 7.10 l'aereo si è avvicinato alla pista di decollo ed in fase di rullaggio il comandante ha annunciato che per motivi di sicurezza, non specificati, era opportuno che l'aereo tornasse al parcheggio;

dopo pochi minuti, il comandante ha ripetuto l'operazione riavvicinandosi alla pista di decollo per rientrare nuovamente al parcheggio;

senza spegnere i motori, il comandante ha fatto aprire il portellone dell'aereo e salire due poliziotti che si sono intrattenuti a parlare con uno dei viaggiatori per alcuni minuti;

i poliziotti hanno poi parlato animatamente anche con il personale di volo;

una volta scesi i poliziotti, l'aereo è decollato con quasi un'ora di ritardo;

il sottoscritto, chiedendo spiegazioni, ha ricevuto notizia dal personale di bordo che sul quel volo era imbarcata una scorta della cui presenza si era saputo solo a pochi minuti dal decollo, destando evidentemente dubbi negli agenti di Polizia in servizio presso il « Catullo » —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti per sapere perché la Polizia di Stato di stanza all'aeroporto « Catullo » di Verona non era stata avvisata della presenza della scorta; perché gli uomini di questa scorta non si sono dichiarati ai loro colleghi prima dell'imbarco; quali azioni immediate per sapere se i passeggeri del volo hanno corso effettivamente pericoli anche di incolumità fisica. (5-08843)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il ripristino della tratta ferroviaria Civitavecchia-Capranica, interrotta fin dal 1991 a causa di una frana, era inserito nel programma integrativo del 1981;

i lavori, che sono arrivati al 70 per cento del completamento per una spesa già sostenuta di 200 miliardi di lire, sono bloccati dal 1995;

dal luglio del 1994 si è addirittura aggiunta la chiusura della tratta Capranica-Orte, nonostante la spesa per importanti interventi di riqualificazione quali l'automazione dei passaggi a livello, senza che l'Azienda Ferrovie dello Stato considerasse questa tratta come logica prosecuzione del tratto in ricostruzione;

a giustificazione di questo, contraddittorio, comportamento (chiusura di una tratta mentre si ristrutturava l'altra) l'Azienda ha usato l'argomento dello « scarso traffico » senza tenere conto che lo stesso veniva indotto dalla carenza di corse; infatti l'ultima corsa utilizzabile dai pendolari per il ritorno a casa partiva da Roma alle 12.40;

la ferrovia Civitavecchia-Orte intercetterebbe a Capranica la ferrovia Roma-Viterbo, elettrificata di recente e anch'essa utilizzata al di sotto delle potenzialità; recentemente è stata avanzata l'ipotesi della soppressione di alcuni scambi con evidenti conseguenze sul numero di corse effettuabili;

coledì prossimo 21 febbraio presso il ministero dell'industria, affinché si giunga rapidamente al superamento di questa grave situazione attraverso la stipula di un accordo quadro tra ministero - regione Calabria - Telecom Italia - aziende interessate - Associazione degli industriali - enti locali e organizzazioni sindacali, che consenta di governare i processi produttivi del comparto con il conseguente reimpiego dei lavoratori. (4-34162)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il volo Verona-Roma delle ore 7.00 di martedì 20 febbraio 2001 è partito con tre quarti d'ora di ritardo;

alle ore 7.10 l'aereo si è avvicinato alla pista di decollo ed in fase di rullaggio il comandante ha annunciato che per motivi di sicurezza, non specificati, era opportuno che l'aereo tornasse al parcheggio;

dopo pochi minuti, il comandante ha ripetuto l'operazione riavvicinandosi alla pista di decollo per rientrare nuovamente al parcheggio;

senza spegnere i motori, il comandante ha fatto aprire il portellone dell'aereo e salire due poliziotti che si sono intrattenuti a parlare con uno dei viaggiatori per alcuni minuti;

i poliziotti hanno poi parlato animatamente anche con il personale di volo;

una volta scesi i poliziotti, l'aereo è decollato con quasi un'ora di ritardo;

il sottoscritto, chiedendo spiegazioni, ha ricevuto notizia dal personale di bordo che sul quel volo era imbarcata una scorta della cui presenza si era saputo solo a pochi minuti dal decollo, destando evidentemente dubbi negli agenti di Polizia in servizio presso il « Catullo » —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti per sapere perché la Polizia di Stato di stanza all'aeroporto « Catullo » di Verona non era stata avvisata della presenza della scorta; perché gli uomini di questa scorta non si sono dichiarati ai loro colleghi prima dell'imbarco; quali azioni immediate per sapere se i passeggeri del volo hanno corso effettivamente pericoli anche di incolumità fisica. (5-08843)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il ripristino della tratta ferroviaria Civitavecchia-Capranica, interrotta fin dal 1991 a causa di una frana, era inserito nel programma integrativo del 1981;

i lavori, che sono arrivati al 70 per cento del completamento per una spesa già sostenuta di 200 miliardi di lire, sono bloccati dal 1995;

dal luglio del 1994 si è addirittura aggiunta la chiusura della tratta Capranica-Orte, nonostante la spesa per importanti interventi di riqualificazione quali l'automazione dei passaggi a livello, senza che l'Azienda Ferrovie dello Stato considerasse questa tratta come logica prosecuzione del tratto in ricostruzione;

a giustificazione di questo, contraddittorio, comportamento (chiusura di una tratta mentre si ristrutturava l'altra) l'Azienda ha usato l'argomento dello « scarso traffico » senza tenere conto che lo stesso veniva indotto dalla carenza di corse; infatti l'ultima corsa utilizzabile dai pendolari per il ritorno a casa partiva da Roma alle 12.40;

la ferrovia Civitavecchia-Orte intercetterebbe a Capranica la ferrovia Roma-Viterbo, elettrificata di recente e anch'essa utilizzata al di sotto delle potenzialità; recentemente è stata avanzata l'ipotesi della soppressione di alcuni scambi con evidenti conseguenze sul numero di corse effettuabili;

nel 1996 è stato sottoscritto un accordo di programma tra Ferrovie dello Stato spa e regione Lazio che ipotizzava il completamento della ricostruzione della Civitavecchia-Capranica per il 1998;

la legge finanziaria del 1998 prevedeva inoltre un ulteriore finanziamento di 123 miliardi di lire;

attualmente i lavori sono fermi poiché le Ferrovie dello Stato considerano questa non più necessaria, ipotizzando come alternativa di far transitare le merci attraverso un cervellotico percorso tra Civitavecchia, l'interporto di Orte e l'Umbria attraverso l'anello ferroviario romano, ancora da realizzare, che comporterebbe addirittura costi e tariffe di pedaggi più elevati in contrasto, tra l'altro, con il potenziamento del traffico merci su itinerari alternativi alle grandi direttrici, auspicato dal Governo stesso —:

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di rispettare gli impegni presi e far sì che le imponenti opere di ricostruzione finora costate 200 miliardi di lire non rimangano come triste testimonianza di sperpero di denaro pubblico;

dove siano finiti i 123 miliardi di lire previsti dalla finanziaria 1998 per il completamento e la riattivazione della Civitavecchia-Capranica-Orte. (4-34181)

STUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da due anni lo sportello della biglietteria della stazione di Verdello (Bergamo), è chiuso e da vari mesi i biglietti sono reperibili solo all'edicola del piazzale causando gravi disagi ai passeggeri;

da circa quindici giorni i servizi igienici della suddetta stazione sono stati chiusi per inagibilità dei locali a causa di atti di vandalismo;

la stazione di Verdello (Bergamo) accoglie giornalmente circa quattromila persone —:

in vista del raddoppio della linea Treviglio-Bergamo che renderà necessaria la riorganizzazione della stazione di Verdello, si chiede di sapere quanto tempo ancora dovranno aspettare gli utenti della stazione Ferrovie dello Stato di Verdello prima di vedere nuovamente funzionale la propria stazione. (4-34184)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Lembo n. 2-02811, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 gennaio 2001, è stata sottoscritta anche dal deputato Aloi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Apolloni n. 4-26957 del 18 novembre 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-06929;

interrogazione a risposta orale Sales n. 3-06277 del 20 settembre 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-34177.

ERRATA CORRIGE

L'interpellanza urgente (*ex* articolo 138-bis del regolamento) Pepe Mario n. 2-02909, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2001 deve intendersi così sottoscritta: Mario Pepe e Boccia.

nel 1996 è stato sottoscritto un accordo di programma tra Ferrovie dello Stato spa e regione Lazio che ipotizzava il completamento della ricostruzione della Civitavecchia-Capranica per il 1998;

la legge finanziaria del 1998 prevedeva inoltre un ulteriore finanziamento di 123 miliardi di lire;

attualmente i lavori sono fermi poiché le Ferrovie dello Stato considerano questa non più necessaria, ipotizzando come alternativa di far transitare le merci attraverso un cervellotico percorso tra Civitavecchia, l'interporto di Orte e l'Umbria attraverso l'anello ferroviario romano, ancora da realizzare, che comporterebbe addirittura costi e tariffe di pedaggi più elevati in contrasto, tra l'altro, con il potenziamento del traffico merci su itinerari alternativi alle grandi direttrici, auspicato dal Governo stesso —:

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di rispettare gli impegni presi e far sì che le imponenti opere di ricostruzione finora costate 200 miliardi di lire non rimangano come triste testimonianza di sperpero di denaro pubblico;

dove siano finiti i 123 miliardi di lire previsti dalla finanziaria 1998 per il completamento e la riattivazione della Civitavecchia-Capranica-Orte. (4-34181)

STUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da due anni lo sportello della biglietteria della stazione di Verdello (Bergamo), è chiuso e da vari mesi i biglietti sono reperibili solo all'edicola del piazzale causando gravi disagi ai passeggeri;

da circa quindici giorni i servizi igienici della suddetta stazione sono stati chiusi per inagibilità dei locali a causa di atti di vandalismo;

la stazione di Verdello (Bergamo) accoglie giornalmente circa quattromila persone —:

in vista del raddoppio della linea Treviglio-Bergamo che renderà necessaria la riorganizzazione della stazione di Verdello, si chiede di sapere quanto tempo ancora dovranno aspettare gli utenti della stazione Ferrovie dello Stato di Verdello prima di vedere nuovamente funzionale la propria stazione. (4-34184)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Lembo n. 2-02811, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 gennaio 2001, è stata sottoscritta anche dal deputato Aloi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Apolloni n. 4-26957 del 18 novembre 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-06929;

interrogazione a risposta orale Sales n. 3-06277 del 20 settembre 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-34177.

ERRATA CORRIGE

L'interpellanza urgente (*ex* articolo 138-bis del regolamento) Pepe Mario n. 2-02909, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2001 deve intendersi così sottoscritta: Mario Pepe e Boccia.

nel 1996 è stato sottoscritto un accordo di programma tra Ferrovie dello Stato spa e regione Lazio che ipotizzava il completamento della ricostruzione della Civitavecchia-Capranica per il 1998;

la legge finanziaria del 1998 prevedeva inoltre un ulteriore finanziamento di 123 miliardi di lire;

attualmente i lavori sono fermi poiché le Ferrovie dello Stato considerano questa non più necessaria, ipotizzando come alternativa di far transitare le merci attraverso un cervellotico percorso tra Civitavecchia, l'interporto di Orte e l'Umbria attraverso l'anello ferroviario romano, ancora da realizzare, che comporterebbe addirittura costi e tariffe di pedaggi più elevati in contrasto, tra l'altro, con il potenziamento del traffico merci su itinerari alternativi alle grandi direttrici, auspicato dal Governo stesso —:

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di rispettare gli impegni presi e far sì che le imponenti opere di ricostruzione finora costate 200 miliardi di lire non rimangano come triste testimonianza di sperpero di denaro pubblico;

dove siano finiti i 123 miliardi di lire previsti dalla finanziaria 1998 per il completamento e la riattivazione della Civitavecchia-Capranica-Orte. (4-34181)

STUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da due anni lo sportello della biglietteria della stazione di Verdello (Bergamo), è chiuso e da vari mesi i biglietti sono reperibili solo all'edicola del piazzale causando gravi disagi ai passeggeri;

da circa quindici giorni i servizi igienici della suddetta stazione sono stati chiusi per inagibilità dei locali a causa di atti di vandalismo;

la stazione di Verdello (Bergamo) accoglie giornalmente circa quattromila persone —:

in vista del raddoppio della linea Treviglio-Bergamo che renderà necessaria la riorganizzazione della stazione di Verdello, si chiede di sapere quanto tempo ancora dovranno aspettare gli utenti della stazione Ferrovie dello Stato di Verdello prima di vedere nuovamente funzionale la propria stazione. (4-34184)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Lembo n. 2-02811, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 gennaio 2001, è stata sottoscritta anche dal deputato Aloi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Apolloni n. 4-26957 del 18 novembre 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-06929;

interrogazione a risposta orale Sales n. 3-06277 del 20 settembre 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-34177.

ERRATA CORRIGE

L'interpellanza urgente (*ex* articolo 138-bis del regolamento) Pepe Mario n. 2-02909, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2001 deve intendersi così sottoscritta: Mario Pepe e Boccia.